

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 1 - 16 GENNAIO 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

la rivista del

club alpino italiano


LO SCARPONE

ANNO 62 - N.1 - 16 GENNAIO 1992

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspere Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano -
Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del
Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 -
Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 -
Milano

Servizio pubblicità MCBD
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 697.

In copertina: Franco Garda, guida alpina di Courmayeur, presidente del Corpo nazionale soccorso alpino (foto R. Serafin)

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

LA NUOVA COPERTINA DEL NOSTRO NOTIZIARIO

Carissimo LO SCARPONE LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO, non so come chiamarti, penso che tu sia l'unica testata ad avere due nomi. Niente di male. Ci siamo ormai abituati a queste doppie personalità vivendo in un paese dove nulla è mai deciso.

Scusami LO SCARPONE LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO ma forse un piccolo sforzo potrebbe bastare per tornare alla tua precedente prima pagina. A me piaceva di più, mi sembrava logica e non mi faceva venire il torcicollo per leggerti in fronte.

Con stima immutata,

Franco Vertovez
(Edelweiss, Cai Milano)

Niente più torcicolli: la nuova copertina che appare da questo numero, scelta dal Consiglio centrale fra vari progetti, può finalmente essere letta senza contorsioni. La scritta "Lo Scarpone" si è rimpicciolita per lasciar campeggiare con pari dignità la testata dell'illustre confratello, periodico di cultura e tecnica dell'alpinismo, di cui il Notiziario è complementare. Ma i caratteri sono gli stessi usati fin dal 1931, quando "Lo Scarpone" fu concepito dal giornalista Gaspere Pasini. Anche l'immagine grafica delle pagine ora è più moderna e vivace, in sintonia con la copertina. Ma immutato resta lo spirito di servizio nei confronti di chi ci legge.

UNA RIDICOLA CORSA...

Il film «Grido di pietra» di Werner Herzog è solo una scintilla che ha attizzato un carosello pirotecnico con reazioni a catena. È una vera provocazione.

Un invito ad una riflessione, un serio approfondimento dei contenuti che sono abbastanza evidenti anche se appena accennati.

Forse Herzog ha solo dimenticato di scrivere sotto i titoli di coda «fine della prima parte». La seconda potremmo scriverla noi.

Ma un effetto lo ha ottenuto di sicuro: che se ne parlasse. Che si analizzasse discutendone in modo serio e contrapposto, alcuni dei problemi più scottanti che affliggono e degradano l'alpinismo dei nostri giorni ridotto ad una ridicola corsa verso «le conquiste dell'inutile».

Giovanna Zan Wadski
(Sezione di Milano)

Il film è stato analizzato in queste pagine nel numero del 1° dicembre con l'illuminante contributo dei soci Paci, Coccoloni, Guicciardi e Meneghetti. Grazie per questa interessante postilla.

IL RIFUGIO ERA CHIUSO SENZA PREAVVISO

Alcuni soci della sezione Sesto Fiorentino c'informano di aver scritto al presidente del Club alpino svizzero segnalando di aver trovato chiuso la Monte Rosa Hutte, nonostante le ripetute assicurazioni telefoniche. Lo spiacevole contrattempo li ha costretti a modificare i programmi, con gravi disagi per i partecipanti alla gita alpinistica del luglio scorso.

UN'OCCUPAZIONE PER L'ESTATE

Ho 30 anni, sono diplomato, appassionato di montagna, cerco occupazione estiva (o primaverile), ampia disponibilità per spostarmi in varie zone. Ho varie esperienze lavorative. Per comunicazioni Pietro Manghi, 42017 Novellara (RE) Tel. 0522/662806

UNA GRANDE FAMIGLIA

Ringrazio di cuore il naturalista Cinzio De Carli che salendo al Monte Adamello con l'accademico Franco Solina, ai primi di novembre dell'88 ha rinvenuto nei pressi della cima il mio orologio; e che restituendomelo mi ha dato l'opportunità di conoscere a Brescia una grande famiglia montanara con una grande passione che ci accomuna.

Stefano Ronchi
(C.N.S.A.S. Stazione di Cedegolo, BS)

LAVORARE IN RIFUGIO

Coppia di giovani appassionati di montagna, referenziati sul piano alpinistico, offrono la propria disponibilità per lavorare in rifugio alpino, anche non gestibile ma che sia possibile tenere in funzione. Preferibilmente Alpi Nord-Occidentali.

Telefonare 039/6010960 chiedere di Maddalena.

IL TELEFONO DI EMERGENZA

La circolare numero 28/91 della Commissione centrale rifugi e opere alpine pubblicata nel Notiziario del 1° dicembre era erroneamente intitolata "Tariffario 1992".

L'oggetto era in realtà il telefono di emergenza nei rifugi.

Il documento riguardava i controlli e le verifiche necessari per garantire la piena e continua efficienza di tale impianto, già operante in 113 rifugi.



COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO
Circolare n. 1/92

Oggetto: 2° Raduno nazionale di sci di fondo escursionistico in Abruzzo

La Commissione Nazionale di sci di fondo escursionistico organizza il 2° Raduno Nazionale nel Parco d'Abruzzo nel periodo 12-15-marzo 1992.

L'obiettivo del Raduno è quello di far conoscere ai partecipanti una zona di alto interesse per lo sci escursionistico e promuovere lo scambio di esperienze diverse tra Istruttori delle varie Scuole.

I posti a disposizione sono circa 100; verrà data la precedenza agli Istruttori INSFE, ISFE, AISFE e, in caso di disponibilità residue, verranno anche ammessi accompagnatori aggregati.

Il programma di massima è il seguente:

12 marzo: arrivo a Rivisondoli presso l'HOTEL ALTOPIANI MAGGIORI D'ABRUZZO, Via D'Annunzio 159, tel. 0864-641669/641731, sistemazione in camere a 2 o 3 letti e cena;

13 marzo: escursione con gli sci di fondo sull'ALTOPIANO DELLE CINQUE MIGLIA con diverse difficoltà. Proiezione del film «SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO - DOSSIER APPENNINO» del CAI di Roma. Pensione completa. Proiezione, dopo cena, dei film sullo Sci di Fondo Escursionistico, girati a Pinzolo in occasione della 2° SETTIMANA CROSS COUNTRY.

14 marzo: trasferimento in pullman a Pescasseroli con facile escursione di 12 km a FORCA D'ACERO. Al termine dell'escursione, visita guidata al Museo del Parco con proiezione di un film sulla storia del Parco. Rientro a Rivisondoli in serata. Pensione completa. Dopo cena, tavola rotonda con esposizione delle tematiche di attualità nell'ambito del Fondo Escursionistico e scambio di esperienze sulle realtà organizzative delle Scuole.

15 marzo: dopo la prima colazione, partenza per Sulmona e visita della città. Rientro alle proprie sedi. Verrà organizzato un pullman in partenza da Milano, Piazzale della Stazione di Porta Garibaldi, alle ore 8 del 12 marzo; in caso di richiesta di partecipanti potrà essere effettuata una fermata in località da stabilire nell'area di Bologna.

La QUOTA DI PARTECIPAZIONE è stabilita in lire 245.000 comprensiva di 3 giorni di pensione completa in Albergo e del viaggio A/R in pullman.

Per chi effettuerà il viaggio con mezzi propri, la quota sarà di lire 180.000.

Le ISCRIZIONI dovranno pervenire:

- per chi effettuerà il viaggio in pullman a GIANNI RIZZI, Via Astesani 43, 20161 Milano, tel. 02-6468754/55191581, seguite dal versamento della quota di lire 245.000 dopo conferma dell'accettazione della prenotazione;

- per chi effettuerà il viaggio con mezzi propri a PIETRO STOCCHI, Via Enrico di S.M. Valperga 15 00149 Roma, tel. 06-5504279/5262903, seguite dal versamento della quota di lire 180.000 dopo la conferma dell'accettazione della prenotazione.

Data la limitazione dei posti disponibili, si raccomanda di effettuare le prenotazioni con la massima tempestività.

Il presidente della Consfè
(f.to Gianni Rizzi)

Milano, 16 dicembre 1991



DIREZIONE GENERALE
Circolare n. 2/92

Oggetto: Invio pubblicazioni alla biblioteca nazionale

Si rammenta che a'sensi del secondo comma dell'art. 23 del Regolamento generale approvato dall'Assemblea dei delegati del 1° dicembre 1991, «ogni sezione è tenuta ad inviare, a titolo gratuito, alla Biblioteca nazionale del sodalizio almeno due copie di ogni pubblicazione di qualunque tipo e per qualunque motivo edita o patrocinata».

Le due copie suddette devono essere inoltrate direttamente alla Biblioteca nazionale - via G.Giardino, 39 - 10131 Torino

Il direttore generale
(f.to Alberto Poletto)

Milano, 17 dicembre 1991



COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Circolare n. 3/92

**Oggetto: XXVII Corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo
Agli Istruttori di Alpinismo del CAI**

La Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo del Club alpino italiano organizza il XXVII corso per Istruttori Nazionali di Alpinismo.

SEDE E DURATA

Il corso si svolgerà dal 17.6 al 5.7.92 nel gruppo del Monte Bianco per la parte relativa alle tecniche di ghiaccio e dal 12 al 20 settembre 1992 nel gruppo del Brenta per le tecniche di roccia.

Nell'arco delle due settimane verranno tenute una serie di lezioni teorico-culturali su tutte le materie didattiche oggetto di insegnamento nei Corsi di Alpinismo e giornaliere uscite pratiche sul terreno. Eventuali variazioni del programma saranno tempestivamente comunicate agli allievi le cui domande di partecipazione siano state favorevolmente accolte dalla Commissione.

DIRETTORE E ISTRUTTORI

Il Direttore del Corso Mario Bertolaccini sarà coadiuvato nella direzione tecnica dagli I.N.A. Fabrizio Miori per la parte roccia e Carlo Barbolini per la parte ghiaccio e da un congruo numero di I.N.A. scelti fra i componenti della Scuola Centrale di Alpinismo.

AMMISSIONE AL CORSO

Sono invitati a partecipare al Corso gli Alpinisti di entrambi i sessi, soci del Club alpino italiano, che abbiano compiuto il 23mo anno di età entro il 1992. Devono essere in possesso del titolo di Istruttore di Alpinismo del CAI o di Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo.

L'Istruttore Nazionale di Alpinismo dovrà impegnarsi a svolgere attività presso le Scuole di alpinismo e a collaborare alle attività didattiche previste dalla Commissione Nazionale.

Il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo non costituisce solo il riconoscimento di una pur brillante carriera alpinistica, ma richiede -oltre all'altruistica disponibilità all'insegnamento- anche una continuità di servizio che dovrà essere segnalata sull'apposito libretto controllato annualmente dalla Commissione.

Le domande di ammissione devono pervenire a mezzo raccomandata alla Segreteria della Commissione presso la Sede Legale del CAI (via E.Fonseca Pimentel, 7-20127 Milano) entro il 31.3.1992.

Alla domanda di partecipazione deve essere aggiunto un curriculum alpinistico e didattico del candidato, riportato su appositi moduli predisposti dalla Commissione e controfirmati dal Direttore della Scuola di appartenenza e/o dal Presidente della Sezione, più due fotografie formato tessera.

Si fa presente che non verranno prese in considerazione le domande pervenute dopo il 31.3.1992.

Non verranno prese in considerazione neppure le domande dei candidati i cui moduli non siano compilati per esteso e in duplice copia.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La quota di partecipazione al corso è stabilita in £ 150.000 e dovrà essere versata con le seguenti modalità:

- £ 50.000 quota di iscrizione da versare mediante conto corrente postale n° 15200207 intestato a Club alpino italiano - via E.Fonseca Pimentel, 7 (tassativa la causale del versamento) di cui dovrà essere allegata copia alla domanda.

- £ 100.000 che verseranno i candidati le cui domande verranno accolte secondo le modalità che verranno successivamente comunicate agli interessati.

La quota di partecipazione da diritto a:

- Utilizzazione dei materiali tecnici e didattici messi a disposizione dalla C.N.S.A.S.A.;
- Serie di dispense e testi;
- Assicurazione per tutta la durata del corso.

Saranno a carico dei partecipanti tutte le spese di vitto ed alloggio.

In caso di mancata accettazione del candidato la quota (£ 50.000) verrà restituita per intero all'interessato.

In caso di mancata partecipazione al corso da parte di un candidato già accettato, la quota globale (£ 150.000) verrà restituita trattenendo £ 50.000 per spese organizzative.

I candidati, le cui domande di partecipazione saranno favorevolmente accolte, riceveranno immediata comunicazione dalla Commissione unitamente al materiale didattico.

Gli allievi dovranno presentarsi al corso muniti di certificato di idoneità sanitaria.



Gli allievi che supereranno con esito favorevole il Corso riceveranno comunicazione ufficiale unitamente al libretto su cui dovranno riportare la propria attività alpinistica e didattica, da presentare annualmente alla Commissione per la vidimazione.

I candidati accettati dovranno essere muniti di:

- Equipaggiamento completo di alta montagna;
- Una corda semplice e una mezza-corda;
- Attrezzatura idonea per arrampicata su roccia e ghiaccio (imbragatura completa).
- Sono consigliati: bussola, altimetro e carte topografiche delle zone in cui si svolgerà il corso.

Il direttore della Scuola Centrale di Alpinismo (f.to Mario Bertolaccini)
Milano, 19 dicembre 1991

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

rifugio

MONTE BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato **SULLE PISTE** dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 335.000 + QUOTA IMPIANTI
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI

Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un video-registratore con moviola.

INFORMAZIONI:

Guida Alpina CHAMPION MARCO, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -
0165/89215 (Rifugio)

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor con vie di ogni difficoltà fino a 10 metri di altezza.
Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica.
Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.
Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers.
Scialpinismo e fuori pista.
Ginnastica, aerobica, stretching e yoga.
Responsabile settore alpinismo
Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)
guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

Un intervento del presidente della TAM Umberto Oggerino

“LA PROLIFERAZIONE DI RIFUGI E BIVACCHI E’ ORMAI GIUNTA AL LIVELLO DI GUARDIA”

Sul documento del Cai che propone nuove regole nella costruzione dei rifugi (Lo Scarpone del 1° novembre) si è espresso Umberto Oggerino, presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, nel corso dell'Assemblea straordinaria dei delegati svoltasi a Verona il 1° dicembre. In quell'occasione, il documento era stato presentato dal consigliere centrale Giorgio Baroni e dal presidente della Commissione Rifugi, Franco Bo. Ecco il testo della relazione di Oggerino.

Il documento sui rifugi approvato dal Consiglio Centrale l'11 Maggio 1991, è il tentativo di tradurre finalmente in regole davvero vincolanti per tutti le problematiche che da almeno un quindicennio animano nel nostro Sodalizio un vivo dibattito, al quale non hanno però fatto riscontro comportamenti uniformi e conseguenti.

Gli orientamenti emersi da tale dibattito hanno trovato opportuna sistemazione in numerosi deliberati assembleari, ma soltanto a livello di enunciazione senza poter essere quindi tradotti in elementi di certezza e concretezza.

Per la verità, già la mozione approvata dall'Assemblea di Trieste aveva fissato le regole che oggi vengono ripresentate.

Questo documento fissa nei suoi dieci punti, nuovamente, una serie di indicazioni che ci aiuteranno anche a riflettere su quel concetto di riqualificazione dei rifugi che è da ritenersi basilare e non più eludibile ai fini di una puntuale collocazione della struttura rifugio in un quadro complessivo, che tenga conto non solo delle esigenze pratiche degli alpinisti, ma altresì dell'esigenza più generale e primaria di una tutela consapevole e rigorosa dell'ambiente montano.

La proliferazione frenetica e a volte incontrollata, sotto forma di nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni ecc., negli ultimi anni, di rifugi e bivacchi in ogni parte delle Alpi e degli Appennini, con tutto ciò che ne deriva in fatto di guasto ambientale, ha in effetti raggiunto il livello di guardia, tanto da pretendere una netta inversione di tendenza rispetto ad un'idea avanzante del rifugio più che altro come impresa di carattere consumistico, e non come di servizio e di strumento per un approccio corretto alla pratica alpinistica.

Alcune Sezioni sono rimaste sorde e rimangono sorde ad ogni esortazione

al rispetto dei deliberati espressi e ribaditi in più occasioni dagli organi decisionali del Cai, in primo luogo dall'Assemblea.

Mi sia consentito dire che tuttavia questo documento non ci soddisfa, come ambientalisti, perché lascia ancora spazio, con le sue previsioni di deroga, anche ad iniziative eventualmente ben presentate, ma di dubbia se non di inesistente utilità per gli alpinisti, e non stabilisce in modo chiaro una disciplina sanzionatoria nei casi di grave inadempienza.

Nondimeno, non posso non riconoscere che il documento del Consiglio Centrale che ci è stato presentato è un tentativo di andare a mettere ordine, nell'interesse generale, in un campo che di ordine ha molto bisogno.

Certo, non c'è da farsi illusioni che tutto andrà a posto come per incanto, ed anzi questo documento è da considerarsi un punto di partenza, un'ipotesi di lavoro.

Per questi motivi dichiaro il consenso con riserva della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano al documento stesso, auspicando che esso non rimanga una raccolta di belle intenzioni scritte sulla carta, ma che al contrario si traduca da subito in azioni e comportamenti coerenti alla «filosofia» che il Cai sta cercando non senza fatica di porre a sostegno della sua cultura e della sua stessa ragion d'essere.

Umberto Oggerino
(Presidente Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano)

LA SCALATA ALL'EVEREST: UNA NORMALE PARENTESI DI VITA...

Per una che è stata alpinista abbastanza impegnata e poi è stata giornalista di alpinismo (leggi "Lo Scarpone") una serata di diapositive di montagna non è particolarmente eccitante. Invitata personalmente dal caro amico Graziano Bianchi, non mi sono potuta rifiutare.

A Erba, Como, si è festeggiato il ventesimo della fondazione della sezione. E' stato sottolineato dal sindaco Tino Ghioni l'apporto culturale e sociale della sezione del Club alpino come momento d'incontro per tutta la popolazione e particolarmente per i giovani che negli ideali del nostro Club trovano un valido incentivo alla vita sana e vera.

Festeggiati i presidenti che si sono alternati alla guida della sezione e che, passo dopo passo, l'hanno portata all'importanza di oggi, si è poi passati alla serata propriamente alpinistica.

Il racconto era basato sulla relazione della salita, gloriosamente riuscita, alla parete Nord dell'Everest. Le diapositive, certamente ben scelte, stupende, incantavano, ma quello che mi ha colpito è stato il racconto semplice e sereno di tutta la grande avventura. Niente eroismo, niente racconti tragici, tutto presentato come una normale parentesi di vita.

Notevole il commento sonoro; misurato, tranquillo che chi non ha mai provato queste avventure, può forse trovare troppo scarno; ma in questi tempi di grandi titoli e di esagerate esaltazioni questa sottomessa cronaca mi ha profondamente commossa. Certo Oreste Forno è un ragazzo, relativamente alla mia età, di grande simpatia e semplicità. Non si esalta e non vuole esaltare, ma chi sa leggere frè le righe capisce di dialogare con un vero personaggio, un uomo a "tutto tondo".

Dimenticavo di dirvi che l'intramontabile Graziano Bianchi, il decano della compagnia con la sua notevole esperienza di spedizioni sulle montagne di tutto il mondo è stato il valido aiuto e sostegno per i "pivelli".

Se pensate di non farcela in prima persona a vivere certe esperienze andate almeno a vedere la proiezione; sarà sempre una bella emozione, e se avete un poco di fantasia vi sembrerà di avere vissuto una grande avventura anche se comodamente seduti in poltrona. Naturalmente uscirà un libro, collana Exploits, Dall'Oglio editore.

Mariola Masciadri

L'attività della Commissione centrale a un anno dalla nascita

SEGNAVIA, GUIDE, ACCOMPAGNATORI: FACCIAMO IL PUNTO CON TERESIO VALSESIA

La verifica della segnaletica di tutti i sentieri in Italia, l'attuazione del corso per accompagnatori di escursionismo, un concorso fotografico legato al Sentiero Italia, un convegno sul progetto escursionismo del Club alpino, incontri, serate, conferenze... A un anno dall'insediamento, la Commissione centrale per l'escursionismo ha messo a fuoco idee e iniziative concrete con grande dedizione. Ed è comprensibile che il presidente Teresio Valsesia, assorbito dagli impegni statutarî che lo hanno strappato agli amati sentieri della sua Macugnaga, abbia avuto qualche difficoltà a intervenire sulle pagine del Notiziario. La Redazione lo ha intervistato in occasione dell'Assemblea nazionale straordinaria dei delegati, in dicembre a Verona.

Valsesia, la nascita della commissione va considerata un evento storico per il Cai o un fatto puramente burocratico?

«La verità è che storicamente il Cai ha fatto escursionismo fin dalla sua nascita. Però altrettanto storicamente bisogna riconoscere che ha organizzato questo escursionismo soltanto a partire dai mesi scorsi. La Commissione si è trovata a occuparsi di problemi relativi all'organizzazione generale dell'escursionismo che già in precedenza erano stati impostati e che attendevamo da tempo una soluzione».

Che esperienza hanno i membri della nuova commissione?

«Tutti avevano fatto escursionismo nelle loro sezioni. Quelle loro esperienze certo andavano approfondite e proiettate sul piano nazionale».

Qualcuno vi ha criticato...

«Ho letto lo scritto di un socio sullo Scarpone che ci attribuisce la scoperta dell'acqua calda. Vorrei precisare questo. Noi non vogliamo insegnare a camminare a nessuno. C'è gente che fa escursionismo da una vita, esistono sezioni che hanno esperienze centenarie. L'importante è che il Cai abbia questa commissione a livello nazionale per adeguarsi a una realtà che è davanti agli occhi di tutti. In Italia esistono molteplici organizzazioni che si occupano di escursionismo e va preso atto che il Cai ha il monopolio in diversi settori della montagna, mi riferisco per esempio alle guide, al soccorso, ai rifugi ma non ha più la leadership nel settore dell'escursionismo. E ciò perché la molteplicità delle organizzazioni che fanno escursionismo lo hanno messo recentemente addirittura



Teresio Valsesia, presidente della Commissione escursionismo. Sullo sfondo, da sinistra, il presidente generale Bramanti e il segretario generale Marcandalli.

tura in minoranza».

Porvi alla testa del movimento escursionistico in Italia: è questo il vostro obiettivo?

«Di obiettivi ne abbiamo individuati diversi, e in questi mesi abbiamo cercato di fissare delle priorità. La prima è senz'altro quella di fare in modo che si arrivi a una armonizzazione della segnaletica. Sono moltissimi quelli che segnano i sentieri: organizzazioni, semplici cittadini, addirittura stranieri che vengono in Italia con pennelli e bombolette per segnalare nuovi itinerari...».

Come avete affrontato il problema della segnaletica?

«Predisponendo un documento che è stato trasmesso a tutte le sezioni. Si tratta di una proposta e di una consultazione. Sulla base delle risposte che riceveremo, cercheremo di migliorare e completare la segnaletica formulando alla fine un documento che ci si augura venga osservato da tutti, non solo nell'ambito del Cai. Il nostro scopo è, ripeto, quello di armonizzare e non di uniformare la segnaletica: uniformità mi sembra un termine troppo forte».

Il Sentiero Italia, della cui commissione fanno parte alcuni esponenti del Cai, utilizzerà una segnaletica particolare?

«No, la segnaletica sarà questa che stiamo studiando e che proponiamo».

Quale è l'atteggiamento del Cai nei confronti del Sentiero Italia?

«Quest'iniziativa è nata ed è stata progettata da un'associazione composta di otto membri. D'intesa con questa associazione abbiamo costituito un gruppo di lavoro misto, sottoscrivendo una convenzione in cui il Cai

ha la maggioranza, come è evidentemente giusto che sia».

La pubblica amministrazione, le autorità, avvertono l'importanza del Sentiero Italia?

«Grazie ad alcune sezioni particolarmente attive, è stata portata avanti un'opera meritoria di sensibilizzazione di comunità montane, aziende di promozione turistica, comuni, province, regioni».

Il popolo dei camminatori, oltre che di una buona segnaletica ha bisogno anche di accoglienti posti tappa. Come pensate di risolvere questo problema particolarmente negli Appennini?

«Fondamentali sono i rapporti con gli enti pubblici di cui ho parlato. Non si può infatti camminare per giornate, talvolta per settimane, senza poter contare su una struttura ricettiva. La gestione dei posti tappa, che hanno un costo elevato, dev'essere perciò assunta dalla pubblica amministrazione. E' importante che se ne tenga conto nelle legislazioni regionali. E il discorso vale anche per la sentieristica complementare al sentiero Italia, per quella rete di sentieri che il Cai deve in parte ancora individuare».

In merito all'apertura dell'intero Sentiero Italia, quali sono le prospettive?

«Il Sentiero Italia non verrà aperto se non si verificheranno tre condizioni di base: la realizzazione della segnaletica, la creazione di posti tappa e l'istituzione di un soccorso alpino particolarmente mirato a questo tipo di fruitori della montagna. Abbiamo ancora una grossa fetta d'Italia che non è coperta del Soccorso alpino, oppure è coperta in modo relativo».

Segue dalla pagina precedente

A livello regionale come opera il Cai nel campo della sentieristica?

«Dopo la nascita della Commissione centrale, si sono formate diverse commissioni regionali e interregionali che verranno invitate a disporre un catasto dei sentieri a titolo conoscitivo, per sapere qual'è la realtà dei sentieri attuali.

Questo catasto sarà finalizzato al recupero dei sentieri più importanti per far sì che in ogni regione ci sia una rete di sentieri da presentare alle autorità regionali».

Chi si assumerà poi l'onere della conservazione e manutenzione di queste reti di sentieri?

«Potrà occuparsene il Cai, anche in collaborazione con altre organizzazioni. In alcune regioni questo tipo di collaborazione è già operativo. Importante è che poi il Cai si faccia parte diligente nella realizzazione di questi strumenti che metteremo a disposizione di tutti per la conoscenza della montagna: indispensabile premessa al rispetto necessario verso l'ambiente montano».

Si pubblicano molte guide escursionistiche: il Cai pensa di intervenire con iniziative concrete anche in questo settore?

«E' un campo minato e non ci nascondiamo la difficoltà di intervenire in questo settore editoriale. Le sezioni godono del resto di completa autonomia: cercheremo di dare degli indirizzi generali».

Un marchio di qualità per le guide è ipotizzabile?

«Bisognerebbe che si procedesse in ogni singolo caso a una verifica sul terreno. Francamente, mi sembra un'impresa troppo ambiziosa. Più che altro raccomanderei di segnalare eventuali guide, anche attraverso le pagine del nostro Notiziario, che possono costituire un pericolo. Senza con questo voler polemizzare e distruggere l'autore: sul quale tuttavia penderà la spada di Damocle di una pubblica denuncia. Naturalmente a fin di bene».

È davvero in grande espansione il popolo del camminatori?

«Sì ma soltanto lungo determinati itinerari e in periodi precisi, quelli delle vacanze. Manca purtroppo una educazione alla scelta della meta e si seguono troppo le mode. Io però vorrei sapere se tutta questa gente che va in montagna sa distinguere un larice da un abete. C'è una grossa ignoranza, in giro. Inoltre vorrei far presente che la stragrande maggioranza dei giovani preferisce gli stadi e le discoteche ai sentieri alpini. Cercheremo di assumerci un compito educativo, prolungando quel ruolo che è proprio dell'Alpinismo giovanile».

S'impone quindi il ruolo dell'edu-

catore a ogni livello.

«Il termine educatore un po' spaventa, però è indubbiamente questo il ruolo di chi opera nel Cai. E lo sarà in particolare per la figura dell'accompagnatore di escursionismo».

Quando verranno diplomati i primi accompagnatori del Cai?

«Il problema è complesso ed è meglio procedere per gradi. La premessa è questa. Le sezioni che hanno fatto e che fanno escursionismo con un'esperienza collaudata potranno continuare a rinunciare a questa figura, non vincolante. Come commissione centrale avvertiamo invece l'esigenza di soddisfare la domanda delle sezioni che chiedono di dotarsi di accompagnatori.

«Verranno indetti dei corsi dalle organizzazioni periferiche. Come commissione centrale, abbiamo preparato con la commissione Ligure Piemontese Valdostana un regolamento in cui si evidenzia la figura dell'accompagnatore e si individua la procedura per un futuro corso che privilegi l'aspetto culturale e della sicurezza».

Questi accompagnatori potranno condurre gruppi numerosi?

«L'accompagnatore non interpreta la sua attività come prestazione fisica o come raggiungimento assoluto della meta, ma come momento di conoscenza della montagna, d'integrazione con il territorio. Certo, molti aspetti sono da chiarire. Ma se si fosse costituita la nostra Commissione vent'anni prima come la logica imponeva, avremmo già risolto ogni problema».

L'escursionismo all'estero propo-

ne modelli ai quali anche il Cai dovrà adeguarsi?

«Ci sono paesi che in materia sono molto più avanzati di noi, perché hanno iniziato prima. Dappertutto esistono già gli accompagnatori di escursionismo a diversi livelli. La Francia con i suoi sentieri grandes randonnées e con l'organizzazione globale in cui si inserisce anche l'attività del club alpino, rappresenta senz'altro l'esempio più positivo. Anche in Italia potrebbe nascere una consulta nazionale per l'escursionismo, e il Cai ci sta pensando in questi giorni, pur fra vari contrasti».

Ci saranno limiti d'età nell'attività degli accompagnatori?

«Vorrei rispondere con un pensiero di Mao: non s'invecchia andando per verdi montagne».

È stato riscontrato un particolare interesse per l'escursionismo nel sud. Il Cai è in grado di aderire a queste richieste?

«L'escursionismo è un mezzo per calarsi nella realtà culturale e sociale del Mezzogiorno. E' anche un mezzo per rivalutare stagioni turistiche finora considerate di stasi. Nel Sud si fa escursionismo per almeno sei mesi, talvolta per tutto l'anno. Il turismo d'avventura nelle zone del sud soddisfa le esigenze dei mitteleuropei ai quali le attuali ristrettezze economiche impongono di scegliere orizzonti più a portata di mano; il Mezzogiorno dell'Italia, appunto, anziché le regioni del lontano oriente».

(intervista a cura della Redazione)



IL MEETING ESCURSIONISTICO DEL CLUB ALPINO TEDESCO

Dal 17 al 19 gennaio il Dav tiene a Berschtesgaden, in Baviera, l'annuale meeting sull'escursionismo. Si tratta di un raduno collaudato da oltre un ventennio, che è considerato il più importante del mondo. Questa «tre giorni» richiama infatti oltre millecinquecento escursionisti da tutto il Paese attirati dalla vasta gamma di manifestazioni in calendario, tra cui spicca una ricca mostra-mercato di articoli sportivi e di pubblicazioni del settore. Ma il raduno è anche l'occasione per contattare i venditori di trekking che arrivano da tutto il mondo: Nepal, Paesi andini ed europei.

Normalmente manca soltanto ...l'Italia. I trekking del Club alpino tedesco vengono organizzati da una filiale denominata «Summit Club», diretta da Günter Sturm e specializzata nell'organizzare spedizioni per gruppi non solo sulle Alpi ma in tutti i Continenti. E' la più importante agenzia turistica di montagna della Germania. Il volu-

me 1992 con le offerte del «Summit Club» consta di oltre duecento pagine, con proposte molto variegata che comprendono naturalmente anche l'Italia (settimane sulle Dolomiti, Grande Sentiero Walser, giro dei vulcani del Sud, ecc).

Nelle tre grandi sale del Centro dei congressi di Berschtesgaden sono ospitate le proiezioni che illustrano i nuovi trekking in cantiere quest'anno, tra cui le Alpi ossolane, la GTA e due settimane in Calabria, dal Pollino alla Sila e all'Aspromonte.

Naturalmente il meeting è anche l'occasione per dibattiti e confronti di grande attualità. Il DAV con i suoi 530 mila aderenti costituisce il più importante Club alpino del mondo. Recentemente Günter Sturm ha elaborato una serie di norme finalizzate al rigoroso rispetto dell'ambiente da parte delle spedizioni extraeuropee.

VIDEOSCALATE NELLE DOLOMITI

Un'ora e venti minuti a zozzo per i sentieri e le pareti attrezzate della Val Gardena è quanto propone una videocassetta della serie tedesca Bergsteiger Videothek con doppiaggio italiano. Dell'area prescelta vengono sottolineati i valori ambientali e culturali (le incredibili distese di rododendri fioriti, la lavorazione delle sculture in legno...).

Ma l'interesse del video è collegato ai chiari ragguagli offerti su escursioni impegnative: la scalata al Sasso Rigais (la vetta più elevata delle Odle) la traversata dal pizzo Boe al rifugio Piasciadù nel gruppo del Sella, la salita al Sassopiatto per la Oskar Schuster, l'ascesa al Piasciadù per la stupenda ferrata degli alpini. Ovviamente, la cassetta offre un contributo determinante per organizzare in proprio le escursioni illustrate. Le Sezioni del Cai interessate all'acquisto dovranno richiedere, ove già non li avessero, i buoni d'ordine presso il distributore italiano: la MCB, via A. Massena 3 - 10128 Torino, Telefono 011/5611569.

TRIATHLON BIANCO IN VAL DI RABBI

All'interno del massiccio dell'Ortles-Cevedale, la Val di Rabbi ospita in febbraio una competizione dal fascino indiscusso: Ski-Tre, Triathlon Sciistico Nazionale Individuale e Staffetta. Caratteristica peculiare della Ski-Tre in programma domenica 16 febbraio è il connubio ideato abbinando in un'unica gara le tre discipline invernali più praticate e conosciute: lo Sci Nordico (la prima prova in programma, prevede 12 Km di pista da affrontare in tecnica libera), lo Sci Alpinismo (seconda prova, 1000 metri di dislivello da superare in salita, seguiti da un tratto di discesa in neve fresca) e lo Sci Alpino (4500 metri di tracciato delimitato da porte direzionali). Sono ammessi sia concorrenti individuali (che dovranno affrontare l'intero percorso), sia squadre: maschili femminili ed anche miste, purché composte da tre elementi, ciascuno dei quali sosterrà una delle tre prove previste. In palio un trofeo biennale che verrà consegnato in forma definitiva alla compagine, prima classificata, che abbia mantenuto almeno due dei componenti protagonisti di una precedente vittoria (al riguardo, ricordiamo che le prime due edizioni hanno visto il predominio del Gruppo Sportivo Base 2 di Belluno e dei valtelinesi dello Sci Club Sondalo).

Le iscrizioni si ricevono presso: Azienda di Promozione Turistica delle Valli di Sole Pejo e Rabbi 38027 Malé (Trento) Tel. 0463/901280

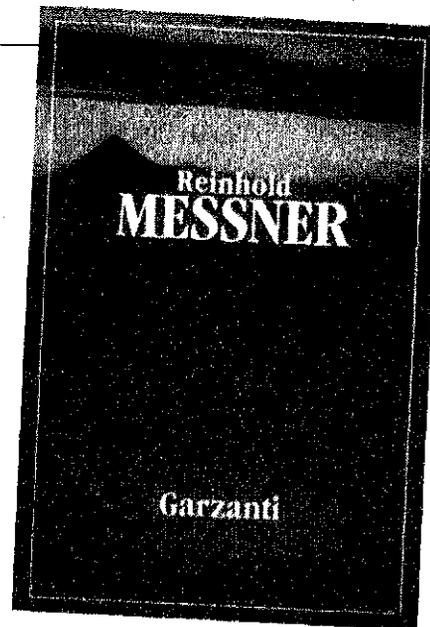
MESSNER: "IN ANTARTIDE HO MINACCIATO DI PIANTARE IN ASSO ARVED FUCHS"

«In una occasione, quando Arved, durante una disputa sulla nostra velocità di avanzamento, ha dichiarato che non intendeva comminare per tutte le ore che avevamo fatto fino a quel momento, ho minacciato di lasciarlo solo...» A giudicare dal libro di Reinhold Messner «Antartide inferno e paradiso» (Garzanti, 52.000 lire) sull'impresa con l'esploratore tedesco Arved Fuchs, suo compagno nei cento giorni trascorsi trainando una slitta attraverso i ghiacci, non correva buon sangue tra i due uomini. A legarli era stata una comune scelta di vita. Ma una cosa è certa: da quell'esperienza estrema non è nata un'amicizia, come alcuni potrebbero aspettarsi.

Il libro mette in evidenza più di un momento (forse inevitabile) di tensione: «Arved marciava finché crollava. Spesso mi sentivo un miserabile quando avevo chilometri di vantaggio e constatavo che lui rallentava di ora in ora il suo ritmo. Però non lo aspettavo. La compassione non avrebbe aiutato né me né lui a progredire».

L'amicizia? Per Messner si tratta di un concetto troppo importante per potergli attribuire con disinvoltura questo sentimento nei confronti di un compagno.

Dopotutto Fuchs è stato uno dei tremila con cui Messner si è accompagnato durante le sue spedizioni: perché mai nella sua vita dovrebbe trovargli una collocazione privilegiata? Cinismo? No, Messner si è dichiarato nemico accanito di ogni retorica. «La letteratura dell'alpinismo», ha detto, «è quanto di più bugiardo pos-



sa esistere. Non è detto che un compagno di cordata sia anche un amico. Io ho una decina di amici: per loro darei anche la mia vita. «Chi da cinquant'anni non fa che leggere frasi retoriche vorrebbe da me quest'ennesima bugia: la storia della mia inesistente amicizia con Fuchs. Ripeto: la letteratura dell'alpinismo è quanto di più bugiardo esista. Una cosa vorrei che venisse accettato quando sarò morto, dalle prossime generazioni: che sono stato io a cambiare il linguaggio di chi va in montagna benché io non sia uno scrittore, non abbia la stoffa del romanziere».

In occasione della presentazione del libro, Messner ha rivendicato più volte il diritto, che nessuno per la verità gli contesta, a vivere esperienze estreme. Ricerche di sé, conquiste personali.

«Io mi considero un avventuriero di professione e, anche se può sembrare strano, credo che il mio lavoro sia uguale a quello di un bancario: ognuno di noi mette a disposizione degli altri quello che sa fare. Io scalo le montagne, attraverso l'Antartide, e lo racconto. Chiunque può fare lo stesso se crede. Però io ho scelto di usare il meno possibile gli strumenti della tecnologia».

L.S.



Reinhold Messner e il suo compagno d'avventura Arved Fuchs. In alto, la copertina del nuovo libro edito da Garzanti. In questi giorni Messner è impegnato nella traversata a piedi della Groenlandia.

La nostra rassegna dei notiziari e degli annuari sezionali

CAI, SI STAMPI!

Brich e Bòcc. Si lavora al rifugio Quintino Sella che è ora dotato di un alloggio più confortevole per il gestore e di un migliore impianto di depurazione. Si sono effettuati lavori in parecchi rifugi della sezione di Biella grazie al generoso volontariato. Sul numero di novembre articoli di Ermanno Pizzoglio, Giuliano Massaro, Alberto Ubertino, Sergio Moro, Andrea Perini, Leonardo Gianinetto, Mario Boggio. Direttore resp. Luciano Chiappo.

Bollettino SAT. «Lagorai, salviamolo così». Il Consiglio centrale della Sat ha approvato un documento in cui si descrivono le misure necessarie per la salvaguardia di questo magnifico ambiente naturale. Sono pubblicati anche i risultati di un sondaggio sul parco del Lagorai tra la gente della valsugana orientale e del Tesino: buona la partecipazione... 773 questionari compilati su 1173 distribuiti. Sul numero III di quest'anno scrivono: Claudio Colpo, Marco Marando, Ugo Merlo, Marco Benedetti e Franco de Battaglia.

Monti e Valli. Cosa succede quando lo sci destro, campione di razionalità, si chiama Hegel, e un lastrone si stacca e ti trascina con sé? «L'altro sci» è il titolo dell'articolo di testa del bollettino del Cai di Torino Novembre 91, firmato Charlie: alpinismo tra istinto e ragione. Direttore responsabile Ugo Grassi.

Gennargentu: batte il tamburo ambientalista in Sardegna e la sezione di Cagliari prende posizione per voce di Angelo Berio sul notiziario. A proposito del parco del «Golfo di Orosei e Gennargentu»: Parco nazionale o regionale? La regione non si pronuncia lasciando tutto in sospeso. Nel frattempo si assiste a strane manovre attorno ai piani paesistici nelle zone costiere... rimandiamo alla lettura dell'articolo. Sul notiziario, secondo semestre 91, si parla anche e soprattutto di speleologia, escursionismo, marce, materiali, letteratura, sentiero Italia, geologia. Direttore Carlo Cella.

Faenza Cai. Il Carè Alto, baluardo sud-orientale delle Alpi Centrali, è l'alta montagna (3465m) più vicina a Faenza in assoluto, e come tale è stato meta della gita sociale del Cai Faenza il 20 e 21 luglio... Stefano Bassi ne descrive un bell'itinerario a partire dalla val Rendena. Un altro ritratto alpinistico è dedicato al Verdon in Francia; «Mecca del grimpeur» sostiene l'autore Claudio Carboni, e spiega perché. Tutto ciò sul numero Settembre-Dicembre del bollettino

diretto da Domenico Tampieri.

Il Pratomagno. Molto spazio alla riscoperta del patrimonio storico e paesaggistico toscano. Una ricerca storica sull'abbazia di S. Trinita firmata Valerio Scarpellini e la proposta di un itinerario sui monti del Chianti sul tratto Cetamura-Petraia di Dino Porri. Direttore responsabile Tullio Bensi.

L'Appennino: sul numero di agosto un interessante articolo a firma Marco Geri dal titolo «Sociologia della scissione». L'autore analizza, a partire dalle categorie individuate da Hirschenmann nel testo «Exit, Voice and Loyalty» (Bompiani 1982) il fenomeno della scissione in una struttura associativa. Individua tre soggetti tipo attivi: il membro dell'establishment, il contestatore irriducibile, il leader non riconosciuto, attori della trasformazione all'interno della struttura, e il gregario strutturale. «Non sono assolutamente in grado di affermare», conclude l'autore «che questa interpretazione sociopsicologica delle modeste vicende scissionistiche in cui sono stato attivamente coinvolto - la Scuola di Alpinismo di Roma di cui sono da alcuni anni il direttore e quindi il più tipico membro dell'establishment - sia in qualche misura generalizzabile; mi auguro che essa sia di qualche utilità quanto meno come testimonianza». Direttore responsabile C.A. Pinelli.

Cai Monviso Saluzzo: «Confrontiamoci col passato». Come si andava per monti ce lo spiega con dovizia di particolari il medico Filippo Vallino; norme e suggerimenti preziosi: «A rinvigorire il corpo giovane mirabilmente i bagni di fiume o di rivo, purché si usi la precauzione di astenersene quando soffi il vento ed il freddo sia troppo vivo... fa d'uopo avere la pelle calda, sia pur anche un po' sudata, l'immersione sia rapida e asciugarsi e vestirsi rapidamente...» E altre chicche... proposte da Luigi Audisio. Il Bollettino di Saluzzo batte sul filone storico e ripesca antiche testimonianze. Un articolo riguardante la vita dell'abate Pierre Chanoux al piccolo S. Bernardo. E' il terzo articolo pubblicato, riassunto di un articolo di Giuseppe Giacosa dal titolo «I Solitari». Direttore responsabile Armando Mariotta.

Montaignes Valdôtaines: il notiziario risponde con entusiasmo all'adesione della sezione di Gressoney all'iniziativa di un unico giornale notiziario per il Cai della Valle d'Aosta. Annuncia questa iniziativa di «sincretismo

giornalistico» con le sezioni di Gressoney e Verrès il Presidente Delegazione Reg. valdostana Sergio Guaramonti. La redazione dello Scarpone augura all'iniziativa una buona riuscita.

Notiziario Varese. Alpinismo al femminile, commenti e riflessioni in seguito all'incontro con Renata Rossi organizzato dalla sezione. Formalità e moralismo impediscono la formazione di coppie miste in ambito alpinistico, cosa che non avviene tra gli speleologi. Questo il parere di Cecilia, autrice dell'articolo e speleologa appassionata.

Sezione Fiorentina esce con nuova curatissima veste grafica in 6500 copie, per 6000 indirizzi. Segnaliamo la contaminazione delle nevi in montagna: uno studio sulla presenza di metalli nelle nevi dell'alto Appennino toscano emiliano e delle alpi Apuane, a cura di Francesco Mantelli, Gino Falugi, Marzia Masini e Paolo Bucci; una ricognizione tibetana dal titolo «Kailash '90», autori Massimo Pasquini e Roberto Piazzini; e infine il bilancio dell'ultima stagione (faticosa ma ricca di soddisfazioni) del coro «La Martinnella» al suo 22° anno di attività. Direttore responsabile Enzo Eredi.

Annuario Cai Varese: la bella pubblicazione spazia dalla speleologia all'alpinismo giovanile, raccogliendo tutte le molteplici attività di questa sezione. Dalla introduzione del presidente apprendiamo che gli iscritti sono passati da 2557 a 2658 nel '90. Complimenti! Direttore Eligio Trombetta.

El Torrión: un ricordo di Sergio Fradeloni firmato da Ugo Zambon Pala. «Con la sua Guida Breviario», scrive Zambon «Fradeloni ha inteso trasmettere agli escursionisti il valore del bello, del rispetto per la natura, con quello stesso amore ereditato da bambino dai suoi genitori». Giancarlo Bastianello, architetto presidente della comunità Pedemontana del Livenza, in un'intervista, spiega quali sono i rapporti tra il Cai e le Comunità montane nella gestione delle risorse... comunque scarse. Direttore responsabile Michelangelo Scarabellotto.

Liburnia, rivista della sezione di Fiume, dedica gran parte dell'«Intervista al Presidente» al problema della continuità della sezione e a quello dei rapporti con gli alpinisti fiumani alla del confine. Nella «Galleria dei personaggi» Franco Prospero (Prohaska) svela come sia nata la sua passione per la montagna. Direttore responsabile Dario Donati.

Rassegna a cura della Redazione

Incontro con Franco Garda, capo del Soccorso alpino in Italia

“SEMPRE PIU NUMEROSI E PREPARATI I MEDICI NELLE OPERAZIONI DI SOCCORSO”

Strumenti e tecniche nuovi, per operare in sicurezza. Perché più vite siano salvate, più alpinisti siano restituiti a una vita normale, agli affetti familiari. Perché altre chances siano regalate ai più audaci. Il rifugio Monzino delle guide di Courmayeur, dominato dai rossi pilastri del Bianco e dall'aguzza aiguille Noire du Peuterey, si trasforma periodicamente in un atelier dove questi strumenti e queste tecniche subiscono approfondite verifiche. Quest'incontro con Franco Garda capo del Soccorso alpino è avvenuto, appunto, in occasione di uno stage organizzato per l'istruzione dei medici volontari, nel quadro del programma di medicalizzazione dell'organismo nazionale che assegna ai sanitari un ruolo sempre più determinante nelle operazioni di salvataggio. Non è un'intervista, ma un monologo che consente di addentrarsi nei problemi (e qui ce n'è solo una parte) di chi vigila sulla nostra sicurezza in montagna.

«Sì, questa politica dei soccorsi medicalizzati stiamo portandola avanti da tempo, ma le difficoltà non mancano», spiega Garda. E la difficoltà principale, lo si capisce facilmente, consiste nell'addestrare i medici a operare in parete, in condizioni di particolare disagio e di pericolo. Non bisogna dimenticare che quelli del Soccorso alpino non sono dei «pazzi», ma gente che alla vita tiene, come qualunque altro. «Abbiamo affidato la direzione dei corsi a Giusta che ha una grande esperienza. Con la raccomandazione a tutti di stare con le orecchie dritte, perché qui facciamo sempre cose al limite della sicurezza, anche se d'incidenti grazie al cielo non ne sono mai capitati», spiega Garda.

«Il nostro scopo è quello di dare ai medici la massima autonomia, in modo che non siano di peso nell'organizzazione tecnica di una squadra. Anche se sappiamo benissimo che ci sono medici che vanno in montagna meglio di noi», interviene Giusta.

Ma quando, in quali casi, è indispensabile che il soccorso sia fatto in presenza di un medico? «Posso raccontare un episodio», riprende a parlare Garda. «In occasione di un soccorso sul Bianco a quota 4200, sono andato io stesso a vedere in quali condizioni era l'infortunato. Aveva passato una notte all'addiaccio ma si reggeva ancora in piedi. Ho pensato che il medico poteva restarsene alla piazzola e che il soccorso lo avremmo fatto senza di lui. Tanto più che occorreva spostare l'al-



Francisco Garda con i medici convocati al rifugio Monzino per gli annuali corsi di aggiornamento. I corsi sono stati tenuti dai tecnici Cnsas Sergio Gabbio, Giuseppe Giusta, Celso Rio e Guerrino Sacchin (Foto R. Serafin)

pinista per poterlo arganare e la manovra richiedeva un certo impegno. Tutto si è risolto nel migliore dei modi. Ma se l'infortunato fosse stato grave, le prospettive cambiavano.

«Perché nei casi estremi, quando una vita è seriamente in pericolo, è assolutamente necessario che al recupero partecipi il medico, altrimenti perdiamo in professionalità.

«Sì, qualche problema dobbiamo ancora risolverlo. Per esempio, siamo tutti d'accordo che il baricentrico (il recupero senza argano, con l'infortunato e i soccorritori appesi a un lungo cavo sostenuto dall'elicottero, ndr) è il sistema ideale quando in parete possono esserci scariche, quando il tempo a disposizione è minimo, quando l'elicottero non sa dove posarsi. Ma il regolamento prescrive attualmente che questo sistema può essere utilizzato solo per il trasporto della merce, anche se siamo assicurati per qualsiasi incidente, qualunque sia il sistema usato. Purtroppo però chi ci va di mezzo è il pilota sul quale viene scaricata la responsabilità di eventuali incidenti. E resta il fatto che durante i corsi, l'uso del baricentrico non è ammesso.

«Siamo arrivati a fare salvataggi con il baricentrico e la gente appesa cento metri sotto. Naturalmente bisogna che il pilota comunichi via radio con la squadra. Ma anche se il cavo è lungo appena quaranta metri, bisogna usare i segnali...

«Adesso abbiamo un nuovo casco meso a punto con i francesi che consente di comunicare con le vibrazioni della

calotta cranica. In questo modo si evitano interferenze dovute al flusso creato dall'elicottero.

«L'unico incidente capitato recentemente a un soccorritore che agiva con il baricentrico è facilmente spiegabile, e ovviamente evitabile: il nostro uomo si è improvvisamente sganciato e schiantato a terra perché aveva sbagliato ad agganciarsi. E aveva fatto male a usare dei moschettoni a vite. Noi preferiamo usare i moschettoni a baionetta, oppure quelli da ferrata che hanno uno scatto a molla e sono bloccati in modo che non possano lavorare sull'asse corto.

«Quel giorno il soccorritore aveva messo la cuffia sopra il casco e quando è partito, il flusso gliel'ha strappata via. Ha fatto una manovra per recuperarla, e in quel momento gli si è aperto il moschettonone ed è volato.

«Adesso, dopo questo incidente, non ci è più possibile usare il baricentrico durante l'addestramento. Ma come possiamo dire ai ragazzi di usare questo sistema se non sono addestrati? Mi sembra una contraddizione che va sanata al più presto. L'addestramento è tutto, si sa.

«Purtroppo è facile sbagliare, la macchina ti condiziona. Tu sei qui che fai colazione e dieci minuti dopo ti trovi appeso a quattromila metri... Se uno non è abituato, può avere problemi.

«Qui alla Noire un giorno che avevamo bisogno di gente per un soccorso piuttosto impegnativo abbiamo agganciato uno della Finanza perché venisse su. Avevamo attrezzato una travers-

Segue dalla pagina precedente

sata per riprendere un tale che era rimasto appeso. Niente da fare. Questo finanziere è andato in crisi e non si è più mosso. Abbiamo dovuto riagganciarlo e portarcelo via, eppure era un ragazzo che arrampicava.

«Un anno, in principio di stagione, eravamo alle Pyramides Calcares. C'era ancora neve. Un brutto incidente. Erano in due, decisamente in cattive condizioni. Ho chiesto il medico, e me ne hanno mandato uno giovane, di leva. È venuto su con la sua borsetta, le scarpe basse. L'elicottero ha messo il pattino su un dosso di neve dura... Fatto sta che come ha appoggiato i piedi a terra, la valigia del medico è andata da una parte e lui da un'altra. Sono riuscito a prenderlo al volo, per miracolo. Se no, era via anche il medico... Prima di portare un medico a compiere un soccorso bisogna che abbia una preparazione alpinistica. Non dico che debba saper fare il sesto grado, ma è chiaro che piano piano bisogna arrivare ad avere medici preparati.

«Non possiamo nasconderci che è successo persino questo: che dei soccorritori sbarcati in parete, hanno moschettonato sullo spit prima ancora di sganciarsi dall'elicottero. Roba che se l'elicottero in quel momento deve scappare salta per aria tutto, o lo taglia in due, o viene giù anche la macchina.

«Una volta è successo che siamo andati a prendere uno con la gamba rotta. Erano appesi con il baricentrico quaranta metri sotto l'elicottero, ma i soccorritori hanno agganciato questo tizio senza controllare se era legato alla parete. E lo era! È andata bene che il chiodo in parete è saltato via, ma mancava poco che il ferito entrasse in cabina, con il colpo di frusta che ne è seguito.

«Negli alpinisti c'è poi un'ignoranza spaventosa per quanto riguarda i segnali di soccorso. Sono stato più di mezz'ora qui a binocolare una notte perché vedevamo una luce. Ma non erano i regolamentari sei segnali al minuto seguiti da una pausa. Macché, erano delle luci sparate a casaccio. La mattina dopo abbiamo dato un'occhiata: erano in effetti due che chiedevano soccorso. Se fosse cambiato il tempo, quello che era infortunato sarebbe morto, perché con due metri di neve nessuno sarebbe andato su a piedi a prenderlo.

«Ho fatto un soccorso su un canale qui al Brouillard, sui quattromilaedue... Erano due olandesi. Uno era volato, era piuttosto malmesso, non so nemmeno se sia ancora vivo. Era già in mezzo al canale. Quello dei due rimasto indenne lo hanno salvato tirando una corda in mezzo al canale. Faccio un giro di ricognizione, torno giù, attacco il baricentrico e riparto. La neve era marcia, io avevo i ramponi. Un te-

desco che stava seguendo un corso e che mi ero portato dietro cerca ostinatamente di agganciarsi con il cordino alla parete. Per dissuaderlo ho dovuto tirargli un cazzotto in faccia, ma lui mi ha detto che in Germania erano abituati così... Quando sei agganciato all'elicottero, devi dimenticarti di avere un cordino di sicurezza!

«Proprio così. Quando si usa il baricentrico bisogna compiere azioni da comando. Coltello in bocca, saltar giù, staccare l'infortunato dalla parete con un colpo di lama e scappar via. ».

«Ora confidiamo nella massima diffusione del nuovo manuale messo a punto dalla commissione tecnica e della commissione aeronautica. È un po' il Vangelo, va preso alla lettera».

«Purtroppo, abbiamo problemi di bilancio che c'inchiodano. Eppure ci so-

no sponsor che tirano fuori miliardi per una squadra di pallacanestro.

«Ecco, io vorrei lanciare questo appello. Il Soccorso alpino va aiutato, nell'interesse della collettività, anche con una miglior messa a fuoco del regolamento. Per esempio, si proibisce agli elicotteri monoturbina di attraversare le città: con il risultato che l'infortunato, depresso all'eliporto, deve essere caricato su un'ambulanza, e impiega tre quarti d'ora per raggiungere l'ospedale vanificando la tempestività dei nostri interventi», conclude Garda. Già, è sempre spiacevole finire una gita in montagna appesi al baricentrico, ma ancora di più può esserlo finire appesi al filo inconsistente di vecchi regolamenti manovrati dai burocrati.

(Propositi raccolti dalla redazione)



UN TRAGUARDO AMBIZIOSO: CREARE UNA SCUOLA PER LA MEDICINA D'EMERGENZA IN MONTAGNA

Il traguardo è ambizioso, ma forse non remoto: creare una scuola per la medicina d'emergenza in territori montani. Il dottor Carlo Vettorato, coordinatore sanitario del Corpo nazionale soccorso alpino, non si nasconde le difficoltà nella realizzazione del programma di medicalizzazione iniziato nell'89 con i primi corsi al rifugio Monzino. Una cosa è certa: il Cnsa ha le carte in regola per assumere la leadership di questo programma. «Ribadiamo il nostro diritto di primogenitura: per primi in Italia i medici del Cnsa hanno accompagnato sul posto le operazioni di soccorso, per primi proprio loro, medici «tout terrain», hanno applicato e affinato le tecniche del triage, dei trasporti, della medicalizzazione sul posto», ha scritto nella relazione annuale. E conferma:

«Stiamo prendendo accordi con la Scuola di medicina d'urgenza di Modena. In realtà è molto importante che le future leve dei medici soccorritori si formino in una struttura universitaria. Penso che il patronato della Protezione civile, di cui rappresentiamo un organo, possa essere determinante nella realizzazione di questi progetti».

Ma quanti sono i medici specializzati in soccorso alpino?

«Dall'89 a oggi ne abbiamo formati circa 280», spiega ancora il dottor Vettorato. «Fra di loro ci sono molti anestesisti con esperienze di traumatologia, medici di base. In genere non diciamo mai di no a nessuno, purché dimostri di conoscere la montagna».

Sono medici che svolgono ovviamente opera di volontariato e per i quali va ufficializzato un riconoscimento. Capacità e caratteristiche variano secondo le regioni di provenienza, e anche questo è un aspetto che col tempo dovrà essere

affrontato, fino ad arrivare alla massima omogeneità. Omogeneità ottenuta, per esempio, in Francia dove i medici addetti ai soccorsi in alta montagna sono militari oppure strutturati nell'organizzazione medicalizzata del soccorso urgente; o in Svizzera, dove l'organizzazione è privatistica ma di assoluto affidamento sul piano dell'organizzazione. Quali sono le motivazioni che spingono un laureato a proporsi per un'attività tanto delicata e rischiosa?

«Prima di tutto la passione per la montagna», spiega Vettorato, «poi la disponibilità a entrare nella macchina del volontariato, di cui tanto si parla. Infine la curiosità per un'attività ricca di stimoli sul piano umano. Certo, duecentottanta medici specialisti in tutta Italia non sono poi tanti...» (a proposito, chi volesse avere maggiori delucidazioni, può rivolgersi direttamente al dottor Vettorato, fr. Entrebin, 11100 Aosta, fax 0165/41929).

Anestesista, specialista in terapie intensive, grande appassionato di scialpinismo, un concetto il dottor Vettorato vuole ribadire: prima di parlare di sicurezza in montagna bisognerebbe cambiare la testa di molti. «Oggi c'è un concetto anarchico dell'alpinismo. Ognuno è convinto di poter fare qualsiasi ascensione. Vanno in montagna ipertesi, handicappati, gente sicura di sé soltanto perché ha nello zaino il telefonino portatile, perché sui sentieri trova quest'altra follia delle colonnine S.O.S. Ci si mette tranquillamente nei guai perché tanto poi basta chiedere aiuto. Ma sappiano queste persone che questa follia ha costi sociali spaventosi. E che molti di noi sono stufo di rischiare la pelle per loro».

R.S.

Il convegno di San Casciano su "Montagna avventura 2000"

VIA LIBERA ALL'AVVENTURA PULITA, MA ATTENTI AI CATTIVI MAESTRI

«L'alpinismo è diventato un mercato, è al centro di una campagna pubblicitaria alla Berlusconi. Basta, non se ne può più di questa messinscena di chi cerca di arricchirsi con la montagna offrendo all'opinione pubblica un'immagine completamente distorta». Chi parla con accento accorato, chi accusa senza mezzi termini (come recentemente ha fatto sugli schermi in «Grido di pietra» il regista Werner Herzog), certo alpinismo senza umanità è Miri Ercolani, una signora dai capelli grigi, un brillante curriculum di alpinista ed esploratrice. Presidente del Centro internazionale di studi giuridici sull'ambiente, è anche l'organizzatrice di «Montagna avventura 2000» che in novembre a San Casciano Val di Pesa ha visto confrontarsi animatamente esponenti dell'alpinismo americano ed europeo.

Degrado ambientale e montano ed attività dell'alpinista si sono nelle discussioni intrecciati strettamente: ma non è prevalso il catastrofismo, la mozione già pubblicata sul Notiziario è improntata all'ottimismo: «È tempo di riconoscere», vi è scritto, «che stiamo assistendo alla nascita dell'era dell'avventura nel rispetto dell'ambiente. In un mondo dove le distanze sono annullate dalla facilità di spostamento, ogni esperienza dev'essere affrontata con estrema sensibilità...».

Una mozione dove si può leggere, tra le righe, una giustificata preoccupazione: che gli «avventurieri» (alla Messner?) possano recitare il ruolo di apripista per il turismo di marca avventurosa laddove la terra è ancora relativamente incontaminata. E proprio a Messner, al termine della sua traversata Antartica, la Ercolani aveva dedicato critiche pungenti sulle pagine dell'«Europeo»: «Mi dispiace solo che un alpinista come lui», aveva detto, «si sia fatto coinvolgere dalle pagliacciate del cosiddetto alpinismo verde che ha la sua punta di diamante nell'organizzazione Mountain Wilderness. E gente che parla bene e razza male... È proprio il suo modo spettacolare di fare alpinismo che ha nuociuto alla montagna, che ha aperto la via al facile sfruttamento della natura da parte di chi cerca un po' di avventura a buon mercato».

Coerentemente con questi pensieri, il documento di San Casciano si conclude con un invito significativo: «Poiché il modo migliore per attuare questi principi è l'esempio, ci impegniamo a ogni sforzo per applicare questi prin-

cipi personalmente».

Ancora un'accusa ai cattivi maestri, ancora un dito puntato su chi viola cime senza rispetto, e lo fa per i quattrini, per le sceneggiate, per la televisione. Miri Ercolani incalza citando Bonatti. «Recentemente mi ha detto: vedi Miri, ormai siamo rimasti in pochi a pensarla così». E dell'eticità rigorosa di Bonatti si avvertiva a San Casciano l'inconfondibile aroma amarognolo. Era stato Bonatti, del resto, a denunciare in questi stessi signorili saloni della Casa del Macchiavelli due anni prima «quel deforme senso di difesa che vede l'uomo già in difetto spingersi fino all'autoinganno anche se spesso il beneficiario dallo sponsor, pur vistosamente strumentalizzato, ridotto a venditore di bugie e messo come tale alla berlina, dice tuttavia di essere un uomo indipendente, libero di fare e di decidere come vuole».

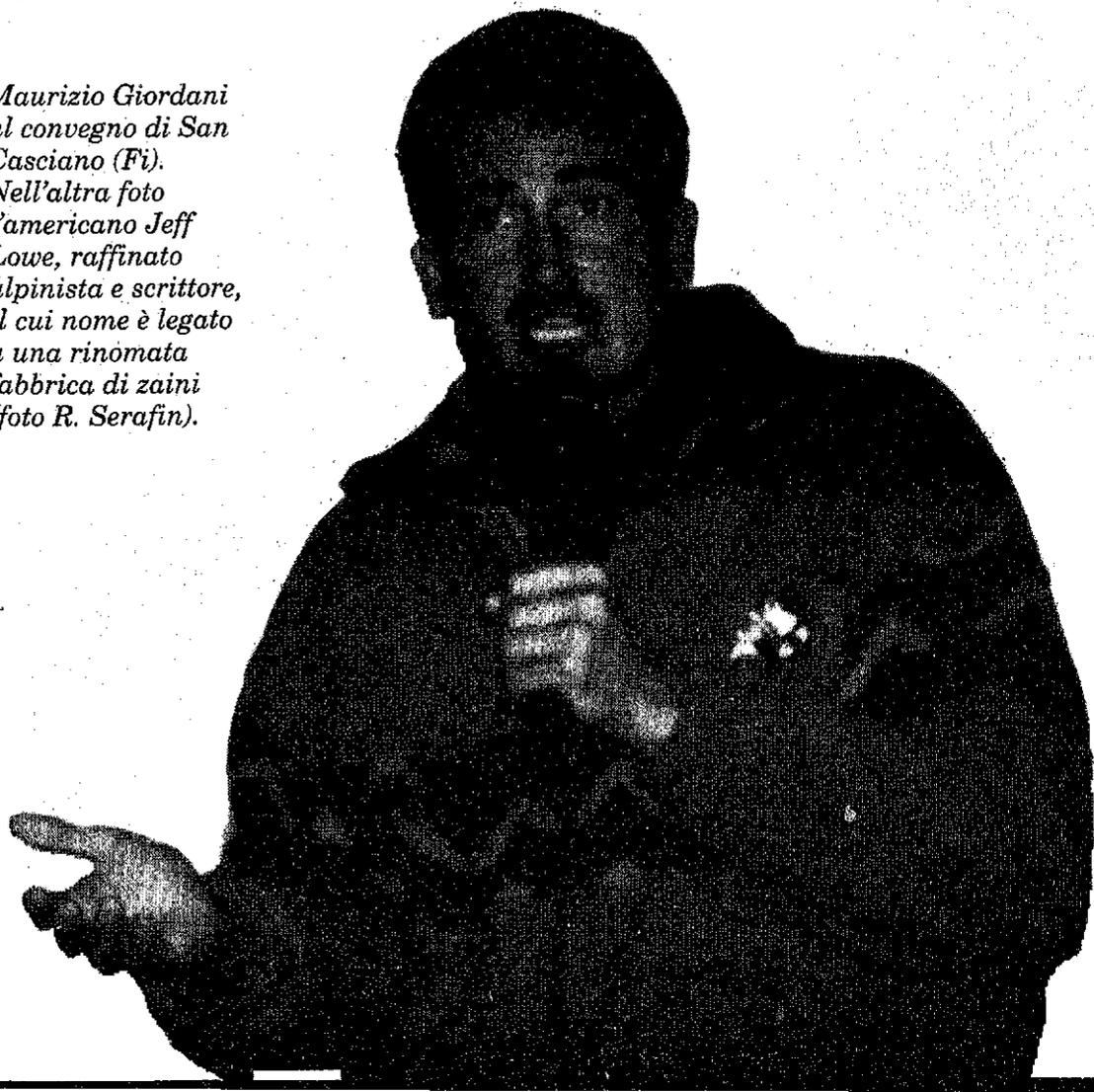
Parole solo apparentemente oscure per chi conosca il suo accanimento contro chi «riduce a sterile gesto l'avventura montagna, barattata ormai con i teatrali incontri indoor». Cioè contro Messner e chi, come lui, puntando più che altro sulla sua qualità di divo (sono ancora parole di Bonatti), «ambisce al pubblico consenso».

*Maurizio Giordani
al convegno di San
Casciano (Fi).*

*Nell'altra foto
l'americano Jeff
Lowe, raffinato
alpinista e scrittore,
il cui nome è legato
a una rinomata
fabbrica di zaini
(foto R. Serafin).*



Impostata così la questione morale, molto si è parlato di etica di turismo, di consumismo legato all'avventura (quanti anni sono passati da quando il Cai organizzò un convegno sul tema «Montagna da vivere o da consumare?». Eppure siamo sempre lì a discuterne...). Kurt Diemberger ha manifestato la propria perplessità quando ha ▶



Segue dalla pagina precedente

incontrato cinquanta turisti con gli sci diretti al Polo Sud. Il giurista Paolo Maddalena ha sottolineato l'obbligo per i governi di stabilire chi può fruire dei beni ambientali e ricavarne del reddito. L'americano Gordon Wiltsie ha espresso preoccupazioni per lo sfruttamento turistico dell'Antartico. Jon Waterman ha sottolineato le contraddizioni dell'Alaska dove è consentito cacciare dall'elicottero ed è stato reso obbligatorio il casco per chi si avventura sul McKinley. John Harlin III ha invitato a inserire «messaggi subliminali» nelle guide alpinistiche ed escursionistiche per un maggior rispetto delle aree di wilderness. John Hart ha denunciato l'atteggiamento arrogante di molti alpinisti (tutto il mondo è paese!) ai quali la tutela dell'ambiente è l'ultima cosa che interessa. Sulle motivazioni degli obiettivi dell'alpinismo ad alto rischio si sono espressi Allen Steck, direttore dell'americano «Ascent», affermando che la morte «è un desiderio del subconscio» e John Thackray dell'American Alpine Journal: «La scalata estrema rimuove paure ancestrali quando è compiuta, ma occorre che la ricerca del rischio non diventi un'ossessione». A sua volta Yeveniy Gippenreiter, sovietico, ha ricordato i rischi di una ricerca nevrotica del pericolo che può rivelarsi letale per certe persone. Sulle nuove tendenze della scalata riferisce in queste pagine Oreste Forno, che ha recentemente guidato la spedizione italiana alla parete nord dell'Everest. Nella tavola rotonda sui mass media presieduta da Bernard Newman, editore di «Mountain» (con Giorgio Gabbi di «Airone», Marco Sclaris di «Alp», Leonardo Bizzarto di «Repubblica» e la fuoriclasse francese Catherine Destivelle) si è accusata la stampa di privilegiare gli aspetti più appariscenti delle imprese alpinistiche. Ma è mancata, chissà perché?, la voce di chi i giornali li fa con l'apporto esclusivo del volontariato, nell'ambito del Club alpino: solo così i giornali, liberi da condizionamenti pubblicitari, diventano palestre di discussioni e vivono della passione, dell'eloquenza e della grinta di chi li scrive. A conclusione del convegno il professor Mario Pavan si è fatto promotore dell'idea di creare corsi di formazione universitaria per manager della montagna e si è impegnato a promuovere tale corso presso l'Università di Pavia dove egli insegna. Ed è sembrato che tutti i partecipanti concordassero con David Brower, fondatore degli «Amici della terra» quando ha affermato che un'etica della montagna non basta se non esiste un'etica della terra. Altrimenti non c'è speranza per l'eccido prossimo venturo.

R.S.

È MORTO IL CORAGGIO, VIVA L'AVVENTURA

L'argomento, trattato a San Casciano, ha suscitato vivo interesse tra i partecipanti. Forse perché viviamo in un momento di incertezza, o perlomeno di confusione. Basti pensare che una rivista top di montagna, non tanti mesi fa, diagnosticava una prossima morte dell'alpinismo.

Lo scopo della tavola rotonda, che io stesso ho presieduto e che vedeva la partecipazione di Greg Child, Dinu Solojan e Jeff Lowe, era di far luce su ciò che sta succedendo nel mondo della scalata e, soprattutto, capire in che direzione essa sta andando.

Era d'obbligo chiarire innanzitutto che la scalata interessa sia l'arrampicata alpinistica sia quella sportiva, competitiva e non. Due cose distinte anche se in effetti esiste un rapporto diretto tra loro; quantomeno c'è chi le pratica entrambe. Il filo conduttore della sessione doveva perciò tenere sempre conto di questo fatto.

Si è iniziato a parlare di coraggio con una relazione presentata da Greg Child dal titolo «Stiamo assistendo alla morte del coraggio nell'arrampicata e nell'alpinismo?». Per Greg oggi c'è meno coraggio nell'arrampicata perché ce n'è meno bisogno. Le vie, comprese quelle più moderne del Bianco, sono infatti più protette anche grazie agli «spit». Manca inoltre quella conoscenza sul tema del coraggio, soprattutto per i giovani arrampicatori, dovuta alla mancanza di lettura dei libri dei grandi alpinisti, dove il coraggio è all'ordine del giorno. Sulle riviste odierne di montagna

quando si parla di arrampicata si parla esclusivamente di numeri e di gradi. Bisognerebbe trovare il sistema di educare l'arrampicatore al coraggio, per evitare che chi va fortissimo su vie superprotette si trovi poi in difficoltà su vie alpinistiche molto meno difficili.

Dinu Solojan ha invece parlato dell'arrampicata sportiva in Romania, sottolineando la bravura degli alpinisti rumeni nonostante la severità dell'ambiente e la mancanza di quel materiale tecnico così diffuso in occidente. La mentalità rumena vede comunque un'arrampicata pura che fa uso di protezioni naturali dove possibile, e che cerca di limitare l'uso degli «spit» al minimo e comunque solo a scopi protettivi.

«Il continuo senso dell'avventura», è stato il tema presentato da Jeff Lowe. L'avventura nell'arrampicata è sempre possibile, basta volerla, è stato in pratica il succo del discorso. La si può vivere sulla nord dell'Eiger, in Himalaya, o su qualunque parete; dipende solo da come questa la si voglia affrontare. L'avventura, è importante sottolinearlo, è qualcosa di personale, perciò la può vivere chiunque, anche chi sale pareti molto protette fatte di un solo tiro di corda. Superare una certa difficoltà per la prima volta è avventura, come volare per la prima volta, ma anche dopo lo è.

Michele Da Pozzo avrebbe dovuto parlare delle tendenze dell'alpinismo dolomitico, ma all'ultimo momento gli è mancata la possibilità di presentarsi.

Maurizio Giordani, presente in sala, ha in pratica sopperito alla sua assenza parlando brevemente dell'alpinismo dolomitico, che continuerà a fare scuola come già ha fatto nel passato, e della sua ideologia della scalata. Ideologia già messa in pratica nelle sue numerose e impegnative salite, soprattutto in Marmolada, che hanno visto un'arrampicata pura, fatta per sé e alla sua portata, e che ha lasciato intatte le possibilità di avventura e creatività di chi vuole ripercorrerne le vie.

In altre parole, e ciò è stato percepito a auspicio come il futuro della scalata, ognuno deve salire la sua via in base alla proprie capacità e abilità; non ha più senso sfruttare, o lasciarsi dietro un mare di chiodi.

Svolta decisa verso il «clean» o il «free» americano? Utopia per un ritorno alle origini? Staremo a vedere.

Oreste Forno
(Cai Lecco)



Bernard Newman, direttore di «Mountain», il prestigioso periodico specializzato inglese.

I nuovi orizzonti dell'alpinismo giovanile del Club alpino italiano

IL GRANDE GIOCO DELL'ORIENTAMENTO, UN'ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

Come insegnare l'orientamento ai giovani? A questo quesito ha dato una prima risposta il 4° corso di aggiornamento per accompagnatori lombardi di Alpinismo giovanile che si è svolto ai Piani dei Resinelli l'1-2-3 novembre. Organizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile, l'iniziativa ha visto la partecipazione di 65 accompagnatori in rappresentanza delle sezioni lombarde. Un corso che ha pienamente centrato gli obiettivi prefissati: un confronto e una ricerca sulle metodologie più consone ad iniziare i giovani dell'alpinismo giovanile a questo importante argomento. Oltre all'analisi didattica, il corso si è avvalso di una parte teorica con lo studio dei principi fondamentali della materia e di una pratica con l'esercitazione applicativa sul terreno dei principi appresi. Collaboratore d'eccezione il professor Vladimir Pacl, esperto internazionale di orientamento e topografia.

«Una delle migliori ricette», afferma con convinzione Pacl, «per far conoscere ai giovani l'orientamento, è di presentare la materia come un grande gioco».

Ed un grande gioco di orientamento per i giovani dell'alpinismo giovanile è stato organizzato a livello regionale dai corsisti la mattina del 3 novembre. Denominato «1° meeting lombardo», ha permesso agli Accompagnatori non solo di applicare nella pratica le nozioni apprese nel corso, ma anche di valutare l'apprendimento ed il coinvolgimento dei ragazzi e le problematiche della organizzazione della manifestazione. L'iniziativa strutturata sottoforma di gara in cinque tappe nei

boschi dei Piani dei Resinelli, ha incluso non solo prove di ricerca ed orientamento con cartina e bussola, ma anche prove naturalistiche e di mappatura del territorio.

Il meeting ha permesso a ogni ragazzo di verificare le proprie conoscenze sulla natura oltre ad imparare a visualizzare l'ambiente e ad muoversi con sicurezza nei boschi e sulle montagne. Inutile citare il successo di gradimento dell'iniziativa: in particolare mi è rimasta impressa nella mente la gioia e la felicità che si leggevano sui visi dei ragazzi al termine della loro «av-

ventura» ai Resinelli. Una esperienza che dimostra come l'orientamento, materia fondamentale dell'alpinismo giovanile, possa essere appreso con facilità dai giovani a condizione che venga loro presentato in modo semplici, intelligente e coinvolgente. La presenza del presidente della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, Fulvio Gramegna, ha evidenziato ancora di più l'importanza e la serietà della manifestazione.

Massimo Adovasio
(Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile)



CARI RAGAZZI, BUON DIVERTIMENTO CON LA BUSSOLA

«L'esperienza più entusiasmante, nella divulgazione dell'utilizzo di questo piccolo strumento topografico, l'ho avuta con i bambini dell'età prescolare. Con tutta franchezza né io né mia moglie Paola, che preparava la tesi di laurea sull'argomento, eravamo convinti di poter interessare i bambini...».

Con queste parole inizia uno dei capitoli del fascicolo «Esercitazioni propedeutiche con la bussola che... viene dal Nord» scritto da Fulvio Scozzese, un autore che vanta lunga esperienza coi ragazzi delle scuole (dalla materna alla media superiore), nelle sezioni del Club alpino e presso associazioni del tempo libero. L'autore intende interessare nuovi «animatori» sottolineando l'utilità del gioco educativo e proponendo metodologie da adottare per le diverse fasce dell'età evolutiva del giovane.

Publicato dalla Sezione di Pescara, che ancora una volta si distingue per il suo dinamismo e la sua

sensibilità, il fascicolo si avvale della presentazione di Cludio Smiraglia (Presidente del Comitato Scientifico Centrale) che sottolinea la validità dell'Orienteering come metodo didattico al quale il fascicolo indica un corretto approccio attraverso giochi, esercitazioni pratiche e lavoro a tavolino.

Coinvolgere i giovani col divertimento è, com'è noto, un imperativo delle strutture dell'Alpinismo Giovanile. Il fatto che l'orientamento ben si presta sia a questo scopo sia a quello dell'avvicinamento alla osservazione ed allo studio dell'ambiente è stato ribadito dalle Commissioni regionali LPV e Lombarda che recentemente hanno dedicato all'argomento specifici corsi di aggiornamento per Accompagnatori ed operatori di Alpinismo Giovanile.

Fulvio Gramegna
(presidente Commissione centrale di alpinismo giovanile)

Nella foto alcuni ragazzi dell'alpinismo giovanile lombardo alla partenza della prova di orientamento ai Piani dei Resinelli (foto di M. Adovasio).

SEZIONI LOMBARDE PARTECIPANTI AL 1° MEETING AL PIAN DEI RESINELLI (3/11/91): 26

ASSO - BELLUSCO - BERGAMO - BOZZOLO - CALCO - CANTU' - CISANO BERGAMASCO - COLICO - COMO - CONCOREZZO - CREMONA - DERVIO - GIUSSANO - INVERIGO - INVERUNO - LECCO - LEGNANO - MENAGGIO - MUGGIO' - OLGiate OLONA - SESTO CALENDE - SESTO S.GIOVANNI - SULBIATE - TRADATE - VALLE D'INTELVI - VIGEVANO.

RAGAZZI PARTECIPANTI: 192 SQUADRE PRESENTI: 64

- Categoria «A» (fino ai 13 anni): 39
- Categoria «B» (dai 14 ai 17): 25

L'annuale rapporto del Centro comune di ricerca di Ispra

IL FUNZIONAMENTO IN TRE RIFUGI DEGLI IMPIANTI TERMICI SOLARI

Alla fine della scorsa stagione estiva il Centro comune di ricerca di Ispra (VA) ha comunicato alcuni dati sul funzionamento degli impianti solari termici installati nei rifugi Gnifetti, Omio e Deffeyes.

Rifugio Gnifetti

L'impianto ha sempre funzionato regolarmente, senza richiedere alcun intervento. Non mostra alcun segno di "invecchiamento", ed è lecito aspettarsi che continui a funzionare per numerosi altri anni.

Il consumo di acqua calda durante il periodo di apertura del rifugio è stato di 31,5 mc, concentrato nei mesi di luglio e agosto. Nella seconda metà di luglio il consumo medio giornaliero è stato di 386 dmc, e in agosto di 555 dmc.

L'acqua calda ora alimenta anche la lavastoviglie; per questa applicazione l'energia termica di origine solare va quindi a sostituire la costosa energia elettrica. L'irraggiamento solare medio è stato abbastanza elevato (6850 wh/m² giorno), anche se rarissime sono state le giornate di pieno sole.

Questo almeno fino all'8 agosto. In quel giorno infatti vi sono state delle scariche elettriche che hanno messo fuori uso i sistemi di raccolta dati (che pure erano protetti contro i fulmini). Solo uno dei due sistemi ha mantenuto i dati raccolti fino a quel momento.

Le conclusioni che si possono trarre sono completamente positive. L'impianto ha dimostrato la sua piena affidabilità e assoluta resistenza alle rigide condizioni invernali; anche il rendimento è stato superiore al previsto, dovuto ai valori di irraggiamento solare che sono notevolmente più elevati che alle basse quote.

L'effettivo risparmio di gas in bombole e di stoviglie a perdere, oltre ai fattori di sicurezza per il minor uso di fiamme libere e di praticità sulla disponibilità di acqua calda, potrà essere valutato dalla gestione del rifugio.

Rifugio Omio

Anche qui l'impianto ha sempre funzionato regolarmente. Non esistono dati quantitativi sull'energia e sulla quantità di acqua fornita, ma il gestore ha confermato che per lunghi periodi ha potuto evitare di accendere la stufa a legna, con evidente risparmio sul consumo di legna e ancora riduzione dei rischi per il rifugio.

La strumentazione installata permetterà di seguire il comportamento dell'impianto durante la stagione invernale. Anche in questo caso la vasca associata ai collettori resterà piena d'acqua, a disposizione di eventuali escursionisti invernali.

E' previsto che la campagna di misure si concluda alla fine della prossima stagione estiva.

Rifugio Deffeyes

L'impianto solare è stato installato nel '91, verso la fine del mese di agosto, unitamente all'impianto per il trattamento degli scarichi dei servizi. In questo caso il calore di origine solare serve per mantenere l'impianto di depurazione alla temperatura adatta per lo svolgimento dei processi biologici. L'eccesso di calore disponibile produce acqua calda unitaria utilizzata nei servizi stessi.

L'impianto nella sua globalità è stato montato e collaudato per le tenute i-

drauliche. La parte termica però è già in funzione, e i primi risultati hanno mostrato la piena corrispondenza ai dati di progetto per quanto riguarda la quantità di calore disponibile e la capacità di scambio termico.



PROBLEMI MEDICI IN QUOTA: DISPENSE

La sezione di Cesena (viale Mazzoni, 43) ha pubblicato gli atti relativi al convegno scientifico «Problemi medici in alpinismo e nelle attività sportive in quota» realizzato nell'ottobre '90. Il convegno si è svolto sotto l'egida della Commissione medica centrale, dell'Unità sanitaria locale n. 39, con il patrocinio del Comune di Cesena. La sezione è disponibile a spedirli a chiunque faccia richiesta col solo rimborso delle spese di spedizione (5000 lire).

IL CAI MANTOVA NELLE VALLI DEL PAMIR

Successo della settima spedizione extraeuropea del Cai di Mantova nel Pamir sovietico. Il gruppo di alpinisti era composto da Pierluigi Ferrari (Capo spedizione) e da sette istruttori della Scuola di Alpinismo della sezione virgiliana: Giuseppe Fondra, Enrico Carrara, Alessandro Savoia, Francesco Olivi, Corrado Venturini, Spartaco Prandi e Paolo Scaglioni.

Non eguale fortuna hanno purtroppo avuto i componenti della spedizione Gulliver del Cai di Reggio Emilia che sono rientrati dopo il previsto. Gli alpinisti di questa numerosa spedizione (ben 27 componenti tra alpinisti ed escursionisti) avevano come meta la stessa zona del Pamir Alai che è stata esplorata dagli alpinisti mantovani e sono stati anticipati solo per una settimana per quella che è la prima visita italiana di questa regione.

Per quanto riguarda la cronaca di questa esperienza asiatica, il Notiziario della Sezione di Mantova informa che il gruppo dopo due giorni passati a Buhara per turismo, ha raggiunto le montagne del Pamir Alai dopo due giorni di viaggio in autobus ed uno a piedi. Dal campo alpinistico Aksu situato ad una quota di 2.800 m. nella omonima valle ai piedi di alcune delle montagne più belle di tutta la regione (Aksu, Peak, Ice Candler, Block) il gruppo ha effettuato una salita nella zona raggiungendo per due diversi itinerari su ghiaccio (uno dei quali valutato di 4b nella scala sovietica, paragonabile ad una valutazione di D+ con un tratto di 70 gradi di inclinazione) la vetta di Badegina Peak (4.660 m.) dopo aver posto un campo alto alla base della montagna a quota 3.500 m.

Il trasferimento nella valle di Assan-Ussan ha permesso agli alpinisti mantovani di mettere piede in una delle valli più belle del Pamir Alai.

Dopo alcune esplorazioni della zona, tra le quali una valle quasi completamente inesplorata ed il circo del Piramidalny Peak, gli alpinisti mantovani raggiungevano in compagnia del sovietico Vladimir Khitzikov la vetta dell'Ussan Peak (4.250 m. circa) per un itinerario anch'esso valutato 4b con passaggi valutabili di VI - nella scala UIAA.

Agostino Da Polenza interviene sul risanamento ecologico dei campi base

“PROFESSIONALITÀ E ORGANIZZAZIONE, L'HIMALAYA NON CHIEDE DI MEGLIO”

“Perché non costruiamo rifugi ai campi base?”, era stata la proposta di Maurice Herzog al recente convegno sul turismo nell'Himalaya organizzato a Delhi dall'Indian Mountaineering Foundation e di cui Matteo Serafin ha relazionato nel numero 19 del Notiziario. Sul significato di questa proposta per la salvaguardia dell'ambiente himalayano (strutture fisse come presidi per disciplinare i flussi turistici nelle terre alte...) è stata successivamente (L.S.n. 20) pubblicata in queste pagine un'intervista con Renato Moro, vice presidente della commissione spedizioni dell'Uiaa. Ora sull'argomento si esprime Agostino Da Polenza, valente alpinista himalayano, responsabile del coordinamento tecnico del progetto Ev K2 CNR. L'argomento è di grande interesse, visto che il Sagarmatha (nome nepalese dell'Everest) National Park sta concretamente affrontando in collaborazione con il Centro nazionale delle ricerche il problema dello smaltimento dei rifiuti. Tra le opinioni di quanti ci hanno scritto, pubblichiamo anche un'illuminante riflessione di Mauro Meneghetti, di Padova.

E bravo Matteo Serafin. Un articolo centrato quello che traccia un resoconto dell'Himalayan Mountaineering and Tourism Meeting di Delhi.

Raramente si riescono a leggere cose sensate sul binomio montagna-ambiente e soprattutto che non siano isteriche denunce o reiterate «prese di coscienza».

Ci voleva la proposta di Maurice Herzog, uomo e alpinista che in Francia, torcendo un po' il naso, definiscono di destra, per farci arrossire tutti per non averci pensato prima.

«Perché non cominciamo a costruire dei rifugi al posto dei campi base!».

La proposta è concreta, pragmatica, ecologica e in linea con una scelta di sviluppo controllato del territorio himalayano e non, che deve essere fatta in nome del buon senso.

Certo dalla frase ad effetto, si dovrà procedere nella direzione indicata con grande cautela, anche se con energia e decisione in modo che possa essere finalmente dato inizio a un programma reale di tutela e sviluppo dell'ambiente umano e naturale delle regioni himalayane.

Avanti dunque e non facciamoci intimidire da chi afferma che i ghiacciai in movimento ostacolano la costituzione dei rifugi (solo un idiota penserebbe di costruire un rifugio su un ghiacciaio) e che i problemi della gestione ecologica sono insormontabili in un'epoca in cui si prospetta la terza generazione delle basi lunari.

I problemi che verranno saranno di ordine politico e di spartizione della torta, non certamente tecnologici o di qualità architettonica.

Hai ragione, caro Matteo, quando sottolinei la necessità, ancora espressa da Herzog, di organizzazione. Non in-

truppamento, ma semplice e razionale organizzazione.

Ma dove sono quei personaggi (sacche resistenti di cattocomunismo verdeggiante) che ci hanno propinato per anni la teoria un po' hippie del «piccolo e autogestito è bello», quando sapevano perfettamente che questo significava soprattutto arraffazzonamento e disorganizzazione al pari di molte grandi spedizioni.

Hai ragione a lamentarti che in pochi erano a Delhi a dire la loro: personalmente e per quel poco che conto sono dispiaciuto di non essere stato là.

A parziale ammenda segnalo la richiesta che un gentile e intelligente signore nepalese ci ha inviato recentemente: in quanto direttore del Parco Sagarmatha (dell'Everest per intenderci), Surga Pandey vive da anni a Namche Bazar e alle parole di tutti

noi vorrebbe far seguire i fatti costruendo un piccolo inceneritore nei pressi del campo base che tutti continuano a definire un immondezzaio d'alta quota.

E bene, Ev-K2-CNR, il progetto italiano di ricerca scientifica e tecnologica voluto e diretto dal professor Ardito Desio, e la Mountain Equipe srl, società che ne organizza la logistica, hanno raccolto la sfida. Hanno approntato un progetto e lo hanno già consegnato al Wildlife Department del Governo Nepalese.

Ci vogliono circa 40.000 USD per risolvere questo problema; se non ce la faremo da soli, chiederemo aiuto anche ai soci del Cai e senza remore o falsi orgogli.

Inoltre con Franco Garda, Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Italiano, abbiamo approntato un programma pluriennale di collaborazione con l'Himalayan Rescue di Kathmandu e non solo nel campo prettamente tecnico, ma anche in quello didattico dell'informazione e della sensibilizzazione in tema di ecologia umana e ambientale.

Infine vorremmo realizzare un sogno, e ce la faremo caro Matteo: una scuola di gestione del turismo in Nepal con annessi corsi per guide alpine. Professionalità e organizzazione si sposano perfettamente con amore e passione per la montagna; checché ne dicano i molti alpinisti o ex-alpinisti che stanno assumendo il fascino un po' triste di clochard dell'alpinismo.

Agostino Da Polenza

HERZOG HA LANCIATO UNA PIETRA, LA RISPOSTA SPETTA A TUTTI NOI...

La forza delle idee e il peso delle proposte innovative hanno senza dubbio la capacità di forzare la barriera dell'ostruzionismo oltranzista e dilagare all'interno dei monoliti corporativi. Lo hanno dimostrato Gorbaciov e la sua Perestroika.

Così Maurice Herzog, dichiarando la sua ipotesi di costruire dei rifugi ai campi base himalayani per "regolamentare" in qualche modo i flussi ai colossi della catena montuosa (vedi "Lo Scarpone" del 1° novembre) ha indubbiamente infilato un cuneo all'interno della linea corrente in fatto di

alpinismo extraeuropeo. Se il mio pensiero è corretto, la cosa farà discutere. In effetti, in un momento abbastanza delicato per il rapporto che l'uomo alpinista sta vivendo con il suo terreno di gioco, la proposta di Herzog può apparire un tantino insensata. Certo, ora si scomoderanno gli "esperti" e si interrogherà "l'intelligenza" alpinistica per stabilire la validità o meno dell'offerta di Herzog.

E, d'altra parte, come si legge nell'articolo apparso sul notiziario del Cai del 16 novembre, il problema della salvaguardia delle zone in considera-

segue dalla pagina precedente

zione sembra non intaccare minimamente la coscienza dei locali. In una parola, di tutto il gran daffare degli occidentali per tenere il più possibile pulite le montagne dei loro sogni, agli indigeni non importa un fico secco.

E come potrebbe? I loro problemi sono ben più grandi che non lo smaltimento dei rifiuti in alta quota. Se i signori alpinisti occidentali vengono qui e sporcano le montagne, si arrangino loro, poi, a tenerle pulite.

Ecco quindi che il signor Herzog lancia la pietra. Sarà interessante vedere se noi alpinisti (anche se non andremo mai da quelle parti) saremo in grado di raccogliercela o se ci limiteremo a beccarcela in testa.

Indubbiamente le critiche tecniche sull'effettiva possibilità di costruire tali strutture in tali siti, è rilevante; ma ciò sarà apprezzabile solo dopo che il mondo alpinistico occidentale avrà sviscerato nel suo insieme il rapporto effettivo che vuole intrattenere con questo particolare terreno di gioco. Oggi bisogna cercare di capire cosa si intende ancora per alpinismo himalayano e quanto siamo disposti a rinunciare perché quest'ultimo non si riduca al mero conseguimento di risultati da sbattere in prima pagina.

"Il senso di una proposta" (titolo dell'articolo apparso sul n.20, NdR) può rivestire certamente un ruolo che va oltre il tema propositivo stesso. E Maurice Herzog, tuttaltra che uno sprovveduto, aspetta una risposta da tutti noi. Ma che sia una risposta altrettanto propositiva, mi raccomando...

Mauro Meneghetti

(Sezione di Padova)

LA MEDAGLIA D'ARGENTO DEL COMUNE ALLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

In occasione della festività patronale di Sant'Ambrogio, il Comune di Milano ha voluto rendere omaggio agli Enti, alle Associazioni ed ai cittadini che hanno onorato Milano con il loro lavoro e con la loro passione civica.

Tra i riconoscimenti del 1991, una Medaglia d'argento è stata conferita alla S.E.M. - Società Escursionisti Milanese, con la seguente motivazione: «Nata cent'anni fa, ha portato avanti l'impegno di diffondere e rendere accessibile a tutti la pratica dell'escursionismo alpino.

«La passione e l'azione propositiva dei suoi animatori, rivolte soprattutto alla formazione dei giovani ed al loro avviamento all'amore per la montagna, non sono mai venute meno nell'intero arco della sua storia.

«Ispirata alla semplicità ed alla concretezza proprie del più genuino spirito ambrosiano, la società ha accumulato numerosi e meritatissimi riconoscimenti».

UN NUOVO SENTIERO DEL CAI DA QUARA A PIAN DEL MONTE

La Sezione di Reggio Emilia, con la collaborazione della Sezione di Castelnovo Monti, della Sottosezione di Novellara e della Pro Loco di Quara (Toano), ha inaugurato il nuovo sentiero «Quara-Pian del Monte».

Il percorso colma in maniera logica una lacuna lasciata dalla attuale rete di sentieri; chi infatti osservasse la Carta dai Sentieri dell'Appennino Reggiano (Cai-APT) noterebbe isolato il Sent. n. 13 che da Novellano sale al Monte Penna, ma controllando la morfologia del terreno si può notare una dorsale che dal Monte Vallestrina scende, innalzandosi solo con la cima del Monte Penna, sino al paese di Quara, in Comune di Toano.

Una via naturale di accesso dunque

per l'alto crinale e per il neo Parco Regionale del «Gigante», in un'area di elevati interessi naturalistici e storici, quasi sconosciuta per gli escursionisti.

E' stata inoltre creata una variante di completamento che dal centro di Quara scende nella gola del torrente Dolo per risalire, dopo il borgo di Gova, nel percorso principale. Questo è quasi sempre immerso nel bosco (essendo un'area sub-montana intorno ai 700/1000 m vi è predominanza di cerro e carpino nero) tranne la salita al Monte Penna e nei pressi di Pian del Monte.

Spettacolare la vista che si può ammirare sul Penna, che domina le valli d'Asta e Dolo, il Cusna ed il particolare versante del M. Torricella, caratterizzato da una esposizione di flisch calcareo-marnoso.

Sullo stesso monte venivano ricavate, in tempi passati, le «piagne», lastre di arenaria per la copertura dei tetti abitativi. Seguendo la variante invece si giunge alle antiche sorgenti medicamentose, già utilizzate in epoca romana e dagli Estensi; il percorso è inoltre un antico tracciato matildico che partendo da Canossa arrivava al Passo delle Forbici.

Nell'area rimangono altre testimonianze storiche come il ponte a «schiena d'asino» di Cadignano ed una torre difensiva del II secolo a Gova, collegata visivamente a quelle di Massa e Castel Pizzigolo. La Sezione reggiana del Cai ha curato una apposita pubblicazione, con la collaborazione del Comune di Toano e la Pro Loco di Quara, reperibile presso la Sede stessa (Viale dei Mille, 32 42100 - RE)

Patrizio Prampolini
(Sezione di Reggio Emilia)

RIFUGI E SENTIERI NELLE DOLOMITI ORIENTALI

L'area delle Dolomiti orientali, naturalisticamente protetta con l'istituzione dei tre parchi di Sesto, Sennes, Braies, Fanes e Ampezzo, è fra le più varie dal punto di vista panoramico e ambientale. Lungo i percorsi, slanci di grandiose pareti colorate e ardite guglie si alternano a paesaggi idilliaci con lo sfondo sempre mutevole di superbi scenari, su orizzonti vicini e lontani. Ora una guida curata da Camillo Berti (Rifugi e sentieri alpini nei parchi delle Dolomiti orientali, Nuove edizioni Dolomiti, 335 pagine) raccoglie tutte le escursioni in questo territorio. Perché questa guida? «Semplicemente perché in questi parchi ci si può muovere esclusivamente camminando», spiega Berti che da anni dirige la prestigiosa rassegna tri-veneta del Cai «Le Alpi venete». «Ne consegue la sempre maggior esigenza di chi, svincolato dai condizionamenti dovuti ai punti d'arrivo in quota dei mezzi di trasporto, volendo frequentarli voglia anche conoscerne tutti i possibili percorsi, i loro valori ambientali, i punti di appoggio, le loro caratteristiche, i tempi di marcia, le eventuali difficoltà». Il libro è diviso in dodici parti corrispondenti ai gruppi: Popèra, Croda de Toni - Cima una, Tre cime di Lavaredo-Paterno, Tre Scarperi-Rondo-Baranci, Monte Piana, Cristallo, Vallandro, Croda Rossa d'Ampezzo, Dorsale dei Colli Alti, Conturines, Fanes, Tofane.

Dalla Pampa argentina a Lecco una straordinaria figura di religioso

L'ABBRACCIO DELL'ALPINISMO ITALIANO A DON CORTI, IL PRETE GAUCHO

Ha tirato parecchio la cinghia per dar da mangiare a migliaia di bambini affamati di Comodoro Rivadavia, nel profondo sud del mondo, in un'assoluta e polverosa Patagonia. Ma incontrandolo a quattr'occhi padre Giovanni Corti, il prete gauchò, non tradisce niente di ascetico. L'uomo è ben piantato dentro la tonaca svolazzante. La faccia si apre in un simpatico sorriso da ribaldo, l'insieme suggerisce l'immagine di un attore cinematografico più volte ammirato sullo schermo: un misto tra Jean Gabin e Charles Vanel, per rendere l'idea.

Durante il suo soggiorno in Italia, padre Corti si è offerto all'abbraccio della gente e dei tanti amici che nel triangolo Lecco-Como-Olginate (il suo paese natale) si tengono in contatto con lui, gli mandano aiuti. Ma soprattutto ha ritrovato tanti alpinisti che nella sua parrocchia non mancano di sostare ogni volta che spiccano il volo per la Patagonia e i temibili «cerri».

Così lo si è potuto vedere duettare con il grande Cassin, con un austero Graziano Bianchi, con un affabile Walter Bonatti, con un incontestabile «re» della Patagonia, Casimiro Ferrari, vincitore del Cerro Torre per la parete Ovest. E con Aristide Galbusera che ha raccolto e tradotto in un'esauriente brochure una documentazione sul febbrile, benefico attivismo del padre gauchò.

«Sì, molta fame l'ho sofferta fin dal viaggio in nave da emigranti, per raggiungere l'Argentina», racconta padre Corti mentre sullo schermo scorrono le immagini di quella traversata che segnò l'inizio della grande avventura 38 anni fa. Qui, vedete, c'era un terreno davanti a quel negozio di Rivadavia. Ho chiesto di chi fosse. Non avevo un soldo, ma ho trattato ugualmente l'acquisto con un sistema che un giorno vi racconterò. Bene, su quel terreno pochi anni dopo si sarebbe inaugurato il collegio salesiano «Santo Domenico Savio» per 2.000 allievi: scuola elementare, ginnasio, scuola per ragionieri».

Si vedono tanti bambini sorridenti nelle diapositive di don Corti e in mezzo la sua tonaca rassicurante. «Anch'io ho fatto studi da geometra e mi sono diplomato per seguire meglio i corsi dei miei ragazzi, per poterli accompagnare in questa prima esperienza», racconta.

«Ecco, questa è la bellissima chiesa della notte, chiamata così perché la gente l'ha costruita di notte non po-



tendosi staccare dal proprio lavoro di giorno». E più avanti: «Ecco, in questi tuguri vive questa povera gente, guardate questa donna con la bottiglia di liquore, alcolizzata, guardate quante immondizie».

Da quei tuguri sono stati strappati i ragazzi sorridenti che il religioso aiuta quotidianamente perché trovino un lavoro, una dignità. Un senso di partecipe commozione si diffonde nella sala, anche se il tono quasi imperioso di don Corti è quello di uno speaker che non intende far leva sulle corde dei sentimenti.

«Un grande personaggio. Padre Corti è uno di quelli che usano la veste: qualche volta l'abbiamo sorpreso calzato con scarpe vecchie perché aveva dato i suoi stivali ad un povero che aveva più necessità», hanno scritto di

lui i giornali argentini.

«In questi giorni sto eliminando le vecchie baracche che ci regalò la compagnia petrolifera SAIPEM per la scuola Giovanni XXIII. Saranno sostituite da undici aule, molto belle, prefabbricate. Pensiamo di costruire una scuola di arti e mestieri per 1200 alunni su 12600 mq di area in periferia che ci ha ceduto il municipio. Partiamo con sei capannoni da 500 mq ciascuno ed è già pronto il programma di studi per muratori, piastrellisti, meccanici e per addetti ai pozzi di petrolio».

Per quanto riguarda le caratteristiche che deve possedere un uomo per realizzare simili progetti, padre Corti dimostra di avere una grande fede nella provvidenza e costanza nel lavoro. Si alza prestissimo ogni giorno con la vocazione di servire gli altri.

Spiega: «Tutto quello che ho realizzato è stato fatto unicamente con la collaborazione degli abitanti di Comodoro. Agli argentini vorrei dire questo: è arrivato il momento di fare un grande paese, se tutti lavoriamo. Le case che si vedono nelle mie proiezioni sono costruite da una cooperativa organizzata con il sistema del mutuo aiuto. La gente paga 15 australi al mese, si comprano i materiali ed essi mettono la loro mano d'opera, ogni fine settimana. L'amministrazione municipale fornisce il terreno e settimanalmente quattro camion di sabbia. È meraviglioso vedere come crescono le case e penso che questo sia un bell'esempio».

Abituato a «tirar la cinghia», come dice, lancia un messaggio ai lettori perché, coloro che possono, mandino soprattutto vestiario per i bambini che sono l'Argentina del domani.

R.S.



Don Giovanni Corti durante l'affettuoso incontro con Riccardo Cassin e sopra, con Aristide Galbusera che guidò una spedizione andina.

La tutela dei beni ambientali in città affidata anche ai soci partenopei

LA SEZIONE DEL CAI IMPEGNATA NELLA BATTAGLIA DI NEONAPOLI

Nella storia del Club alpino italiano non era probabilmente mai successo: una sezione, in questo caso la Sezione di Napoli, s'impegna nella difesa dei beni ambientali di un habitat urbano: in questo caso quello del capoluogo partenopeo. Come è potuto avvenire questo, per varie ragioni, curioso «salto di qualità»? Ce lo spiega in questo articolo, al quale è stato necessario apportare qualche taglio per esclusive ragioni di spazio, un consigliere della Sezione. «È molto importante per i soci impegnati in tale dura lotta», ha scritto in una lettera di accompagnamento il presidente della Commissione regionale per la tutela dell'ambiente montano Giuseppe Falvella, «che lo Scarpone pubblici tempestivamente il pezzo dando così alla pubblica opinione l'immagine di un Cai sempre più impegnato nel suo ruolo civile, culturale e ambientalista». Siamo lieti di accontentarlo anche se avremmo voluto essere più tempestivi di quanto siamo stati.

Mentre scriviamo infuria a Napoli una battaglia, non di quelle, per fortuna di cui si sente spesso, ahimè tristemente, parlare, riguardante le imprese della malavita organizzata. Ma una battaglia tra persone civili, per diritti civili.

L'8 giugno 1990 il Parlamento nazionale ha promulgato la LS 142/90 («Ordinamento delle autonomie locali»), legge ottima sotto molti aspetti, ma che contiene nell'art.27 («Accordi di programma») uno strumento giuridico che correttamente usato è un elemento di progresso, ma estremamente pericoloso laddove, come spesso nel Sud, le pubbliche amministrazioni accettano con difficoltà il principio della trasparenza delle azioni e del dovere all'informazione nei riguardi dei cittadini. Il comma 4 recita: «L'accordo, consistente nel consenso unanime delle amministrazioni interessate... qualora adottato con decreto del presidente della regione, produce gli effetti d'intesa di cui all'art. 81 DPR 616/77, determinando le eventuali conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo le concessioni edilizie, sempre che vi sia l'assenso del comune interessato».

Nella Napoli del dopo-terremoto è stata una occasione da non perdere. In occasione della dismissione di aree di industria pesante (acciaieria Italsider

di Bagnoli; raffinerie di S.Giovanini etc.) il Comune di Napoli elabora, in tempi record, un grosso progetto di urbanizzazione che viene proposto nella forma di «Preliminare di piano», per l'approvazione da parte degli organi elettivi, in aprile '91. Il librone prodotto di 483 pagine si riduce poi alle 12 pagine dei quattro programmi di intervento, di cui solo il primo «Parco scientifico e tecnologico di Napoli» ha indirizzi di normativa per il Piano Regolatore Generale.

Riequilibrare lo spaventoso deficit

Il «parco tecnologico», semantica levantina ammiccante alla scienza ed all'ambientalismo, è in realtà un progetto di urbanizzazione per 7.15 milioni di mc su 639 ettari nelle aree industriali dismesse. Gran parte della volumetria è «di sostituzione», ma i volumi attuali sono strutture dell'ex acciaieria Italsider, serbatoi della raffineria ex Mobil etc. L'urbanizzazione proposta invece è altamente intensiva, il confronto con l'esistente sarebbe meglio farlo mediante le superfici anziché i volumi. Inoltre non si sa a cosa serve un «parco» dieci volte più grande del più grande tra quelli con analoghe caratteristiche realizzati nel mondo.

Il «Preliminare» prevede anche un progetto di verde che potrebbe, se fosse possibile attuarlo, riequilibrare un po' lo spaventoso deficit napoletano (< 1 mq/ab contro lo standard urbanistico 10 mq/ab per il verde comunale + 15 mq/ab per il verde territoriale). Chi conosce un po' il territorio napoletano, però si rende conto dell'irrealizzabilità del progetto, perchè si tratta degli ultimi brandelli di verde di un territorio dilaniato e degradato dall'edilizia legale e non; talvolta costoni tufacei di difficile accesso, talaltra tratti pianeggianti già snaturati, perchè percorsi da strade ed autostrade e con una enorme quantità di costruzioni abusive. Il tutto comunque ben difficilmente espropriabile per uso pubblico. Sarei pronto a sottoscrivere il progetto se dai 1545 Ha così calcolati fossi certo della realizzazione a «bosco», per non usare l'ormai equivoca parola «parco», di almeno 250 Ha. Ma la verità è che non c'è nessuna intenzione di portare avanti questo peraltro interessante e fantasioso progetto, che evidentemente non genera plusvalore delle aree né «crea lavoro» come solo una intensa urbanizzazione può fare.

Infatti nessuno ne parla, anzi i più non sanno neanche che esiste.

Ai primi di maggio è apparsa a Napoli l'«Assise cittadina e presidio permanente per la tutela del centro di Napoli», riunitasi in un palazzo cinquecentesco messo a disposizione da una istituzione «sana» dello Stato, la Soprintendenza archivistica. Lì, circondati dal degrado di questa città una volta meravigliosa, ove la probabilità di trovarsi coinvolti in un conflitto a fuoco non è trascurabile, è nata la protesta, s'è levato «l'urlo di Palazzo Marigliano». Prima soli, poi con molti consensi, ma senza coinvolgere le masse, senza andar sfasciando la città per protesta, come altre volte s'è fatto. In silenzio, la «forza delle idee» s'è propagata mediante un «Appello al Presidente della Repubblica, al Governo Italiano, al Parlamento Nazionale, ai Cittadini di Napoli e della Campania», promosso dall'Istituto Italiano di Studi Filosofici, da Italia Nostra e da altre associazioni culturali ed ambientaliste, di casa in casa, come un mutuo patto per reclamare trasparenze e diritto alla partecipazione per scelte di sì grande rilievo per la vita di tutti.

Concludo anch'io con un appello, meno aulico di quello scaturito dalla appassionata prosa dei promotori dell'Assise, a cui il Cai-Napoli ha ovviamente aderito fin dalle prime battute, ma altrettanto accorato e rivolto agli amici soci.

Abbiamo strutture dobbiamo usarle!

Come ambientalisti, anche quando i problemi non sono sulle montagne, dobbiamo essere presenti per la difesa del nostro habitat, all'occorrenza anche urbano. Abbiamo una tradizione, delle strutture, degli organi di informazione nazionali e locali. Usiamoli, perchè questo problema, nuovo rispetto alla più che centenaria vita del Cai, non sia sottostimato e tutti i soci in ogni circostanza siano vigili e disponibili a sacrificare un po' del loro tempo per la difesa ambientale. Anche raccogliere lattine lungo i sentieri o protestare contro i fuori-strada in montagna è fare lodevole ambientalismo. Talvolta però è necessario impegnarsi a fondo su questioni grosse, esporsi a causa dell'incomprensione e del corporativismo altrui, puntare l'indice contro grossi interessi precostituiti.

Francesco Carbonara
(Consigliere sezione di Napoli)

DIEMBERGER: «COMBATTERE LA CIVILTÀ DELL'USA E GETTA»

Come sono «vissuti» dai grandi alpinisti i problemi dell'ambiente?

«Lo Scarpone» lo ha chiesto a Richard Goedeke, John Hunt, Chris Bonington, Fausto De Stefani, Pat Morrow. E' ora la volta di Kurt Diemberger, l'unico uomo che vanta due prime ascensioni su vette inviolate di ottomila metri (il Dhaulagiri e il Broad Peak). Scrittore, cineasta, Diemberger, che è appena tornato da un'esplorazione al versante cinese del Broad Peak, è uno dei garanti di Mountain Wilderness che ha collaborato con la redazione e il Club alpino accademico italiano alla raccolta di questa serie di testimonianze. La foto dell'alpinista austriaco è stata scattata di recente da Roberto Serafin. L'articolo è tratto dal libro «Free K2» e si riferisce alla conquista del Broad Peak nel '57 con il connazionale Hermann Buhl.

... La montagna, secondo noi, liberata dalla nostra presenza e dai nostri campi - era cambiata solo perché lassù, ormai, c'era stato qualcuno: noi.

Un fatto spirituale, non materiale.

Dentro di noi avevamo sentito l'obbligo di togliere i segni del nostro disturbo. Così, anche se essendo uscita dal mondo dell'ignoto era cambiata per sempre il Broad Peak, questa montagna ormai nostra, doveva rimanere ugualmente bella per qualcuno che, chissà quando, sarebbe venuto a trovarla. È vero, c'era la nostra traccia sul lato della montagna ed alcune corde fisse di canapa nella parete liscia di ghiaccio vivo sotto il terzo campo. Sapevamo però che sarebbero scomparse, mangiate dal vento e dal ghiaccio, quasi sicuramente prima che qualcuno ritornasse sul Broad Peak. Erano parte della traccia che sarebbe sparita; per quell'epoca un fatto più che probabile. Eravamo l'unica spedizione di tutta la stagione nel giro di alcune centinaia di chilometri. Erano altri tempi.

(Oggi la «traccia» continua a rinnovarsi, anno dopo anno; le corde - di materiale più resistente - si accumulano: vecchie, mezzo-mangiate, rotte ed annodate, che costituiscono un grande pericolo, insieme alle nuove, veri grappoli lungo tutto lo Sperone occidentale del monte, noi là non ne avevamo

nessuna; sono mescolate a tende vecchie, abbandonate. Vedere questo per Hermann sarebbe stata una sofferenza profonda).

Se ben ricordo, ho lasciato nel posto del campo III un paio di bastoni da sci e qualche cosa piccola in deposito, utili forse per un attacco alla cima media del monte, alla quale alzai un lungo sguardo prima di lasciare il posto. Se Hermann avesse voluto, saremmo tornati... Ma noi andammo al Chogolisa...

A differenza della montagna stessa, il ghiacciaio del Broad Peak ci preoccupava poco; il nostro senso dell'ordine si era limitato a scegliere un posto sulla morena, al lato del campo, ove depositare i rifiuti della cucina. Non erano molti perché, oltre all'ufficiale di collegamento, eravamo solo quattro alpinisti senza portatori d'alta quota (avevamo rinunciato al loro aiuto secondo l'idea del «Westalpenstil» lo «Stile Alpi occidentali» di Hermann Buhl, come pure avevamo rinunciato all'ossigeno per effettuare la scalata del nostro ottomila.

Ancora oggi non capisco come mai, Hermann Buhl ed io, durante un'esplorazione al K2 non incontrammo traccia del campo base italiano del 1954 - speravamo di trovare qualche leccornia, come l'ottimo prosciutto scoperto sul Broad Peak in un deposito dei tedeschi dell'autunno 1954 a circa

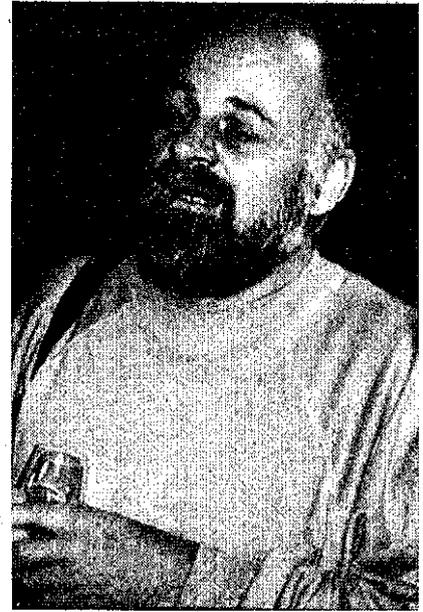
6500 m. Era una lattina di chiara origine italiana, una delizia che ovviamente aveva vissuto la sua odissea tra il K2 ed il Broad Peak e che noi mangiammo con gusto - insieme ad un salame stagionato per ben tre anni, rimasto fresco nel «frigorifero naturale» del monte (i tedeschi avevano lasciato indietro anche un ottimo digestivo).

Non disperdere le cose, non buttarle al vento, usarle ancora era lo spirito piuttosto conservatore dell'alpinista. In questo era molto simile al montanaro locale che proprio non lascia mai perdersi nulla, che ha una vena di «riciclaggio» innata. Ne fummo testimoni proprio nel lontano 1957, prima di iniziare la marcia del ritorno sul ghiacciaio Baltoro: i portatori presero dal

**NEL PROSSIMO
NUMERO:
REINHOLD MESSNER**

cumulo dei rifiuti ogni scatola, ogni lattina vuota... per portarla a casa ed utilizzarla! Non rimase quasi niente. Che una simile tendenza a riutilizzare le cose, in molti alpinisti oggi sia «meno sviluppata» di una volta (e purtroppo quasi inesistente nei turisti e trekkingisti) deriva dal fatto che man mano siamo entrati nella civiltà dell'«Usa e getta».

(Nel 1962 con il premio per



il film sulla cresta di Peute-rey al Monte Bianco ho comperato un proiettore 16 mm... che ancora oggi, dopo quasi 30 anni, va e va e va - ma da tempo non ci sono più pezzi di ricambio e la ditta ha smesso di fare proiettori! Una conseguenza logica nella civiltà dei consumi... un oggetto, per molti, di «fantascienza storica» al giorno d'oggi).

Certamente siamo diventati ricchi - e lo notiamo se ci paragoniamo agli alpinisti dell'Europa orientale. Ricordo bene come nell'85 una spedizione di donne polacche, scendendo dalla vetta del Nanga Parbat, ripuliva la montagna di tutte le tende trovabili, rimaste su quel lato. Un esempio di «riciclaggio» ammirevole, al quale due pastori collaboravano con impegno: liberando la montagna dalle corde fisse fino alla parte inferiore del Gran Couloir della Via Kinshofer! Tornarono sui prati con circa ottocento metri di corde e cordini per i loro cavalli e per la vendita al bazar... Penso che Mountain Wilderness per altre azioni tipo «Free K2» non avrà nessun problema a trovare entusiastici collaboratori tra la gente del posto!

Kurt Diemberger

LA SUPERTECNICA DEI MAESTRI ITALIANI DI SCI IN UN NUOVO MANUALE PRESENTATO DA PIERO GROS

Accolta con largo consenso circa un anno fa dagli ottomila maestri di sci italiani, la nuova supertecnica, codificata nel testo ufficiale per l'insegnamento dello sci alpino, è ora spiegata in un manuale divulgativo che ne presenta i fondamenti ai neofiti. Edito da De Vecchi, «Corso di sci» (183 pagine, 266 illustrazioni, 25.000 lire) si basa infatti sull'opera originale della Federazione italiana sport invernali e del Comitato olimpico, riproponendone la suddivisione in cinque livelli di apprendimento ai quali si aggiunge la supertecnica. A questo stadio della didattica, al quale accedono gli allievi più preparati e predisposti, le curve sono caratterizzate da esecuzioni molto dinamiche: alta velocità, conduzione degli sci paralleli assolutamente precisa, posizione del corpo in costante angolazione.

La tecnica agonistica e un'ampia parte dedicata ai vari aspetti dell'insegnamento ai bambini e a elementi di biomeccanica applicata allo sci completano, sotto l'aspetto didattico, l'opera curata dai soci Francesco D'Alessio e Roberto Serafin con la consulenza dei maestri Nora Monticelli e Corrado Galbusera (dimostratore). Un capitolo affidato ai fratelli Emanuele e Stefano Dondi, protagonisti di discese estreme nelle Alpi, è poi dedicato allo snowboard o tavola da neve, oggi sempre più diffusa.

La prefazione è di Piero Gros, olimpionico, fuoriclasse della leggendaria valanga azzurra, che in questi giorni commenta sui canali della Rai le gare di Coppa del mondo. «Vorrei che tutti sulle piste», ammonisce Gros sottolineando gli aspetti etici dello sci, praticato in 357 stazioni invernali per un totale di 9.000 chilometri di piste battute, «accantonassero nevrosi e frustrazioni. Solo così dallo sport bianco potremo ricavare gioia, giovinezza, salute, poesia».

PREMIO D'ALPINISMO GIOVANNI DE SIMONE

Il Gism (Gruppo italiano scrittori di montagna) bandisce la quinta edizione del premio dedicato a Giovanni De Simoni, riservato a un alpinista la cui attività ad alto livello risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. In quanto tale verrà data la preferenza ad ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina e la conseguente illustrazione artistico-letteraria. I nominativi e la rispettiva attività dovranno essere segnalati a Carla Maverna, segretaria del Gism, via Fornari, 22 - 20146 Milano entro il 31 maggio.

LA SICUREZZA CON I GIOVANI

Nello splendido scenario del Castello Estense di Mesola (FE), si è svolto il raduno annuale degli accompagnatori di A.G. tosco-emiliani. All'incontro sono intervenuti il Sindaco di Mesola Vito Turatti che ha consentito l'utilizzo della struttura ospitante, ed il Presidente della Sez. di Ferrara Alessandro Gorini. Sono state presentate due relazioni da Maurizio Ghirardini e da Aldo Scorsoglio per conto della Comm.TEM. di A.G.; le relazioni vertevano sul tema della sicurezza con i giovani in montagna. Sono stati consegnati dall'ANAG e Consigliere Centrale Remo Romei gli attestati di frequenza agli allievi del 3. Corso di Formazione e i libretti agli Accompagnatori di A.G. usciti dal 2. Corso.

PREMIO LETTERARIO T. DI VALMARANA

Il Gism (Gruppo italiano scrittori di montagna) bandisce un concorso a premi per un'opera poetica di montagna. Il premio di un milione di lire è offerto dalla signora Maria Sofia Deciano Valmarana. Gli iscritti, rigorosamente inediti, potranno essere costituiti da una a tre liriche: i versi che le compongono non dovranno globalmente essere inferiori a 50 né superiori a 100. Gli elaborati dovranno essere mandati in quattro copie anonime, contrassegnate da un motto, entro il 31 maggio a Carla Maverna, segretaria del Gism, via Fornari 22, 20146 Milano

GIOVANNA, GUARDAPARCO, SI RACCONTA

Giovanna Davini, milanese, laureata in scienze forestali, la donna che a 25 anni è diventata guardaparco nel Gran Paradiso, racconta la sua straordinaria esperienza lunedì 20 gennaio al Centro Asteria di Milano (V.le Giovanni da Cermenate 2, telefono 8460919) nel quadro del ciclo d'incontri e videoproiezioni "Il mondo della montagna". Il ciclo proseguirà il 10 febbraio con Alex Fulghieri che illustrerà la traversata scialpinistica delle Alpi compiuta dalla metà di marzo alla fine di maggio 1987. Nel corso delle serate che avranno inizio alle ore 21 verranno sorteggiati tra il pubblico premi e omaggi offerti da: La rivista della montagna, Longoni Sport, Thor-lo.

GROTTE CHE PASSIONE

Giovedì 5 dicembre alla Società alpina delle Giulie con la consegna degli attestati di partecipazione, si è concluso il 4° corso di introduzione alla speleologia, riservato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Il crescente successo e l'interesse che ha suscitato, permette di continuare a credere in questa iniziativa anche per il futuro.

Nell'arco di due mesi si sono succedute 5 lezioni teoriche (chiacchierate più due lezioni) nelle quali in modo volutamente semplice si è parlato di carsismo, di biospeleologia, di tecnica esplorativa, di storia della speleologia e 5 «esplorazioni».

Un grazie particolare va esteso da queste pagine a tutti quei soci della CGEB che si sono prestati con passione affinché l'iniziativa organizzata dal Gruppo di Alpinismo Giovanile «U. Pacifico» del C.A.I. - Alpina delle Giulie, riuscisse felicemente.

IL 2 FEBBRAIO LA 15ª DOBBIACO - CORTINA UNA «CLASSICA» DEL GRAN FONDO NELLE DOLOMITI

Nella stagione delle maratone di gran fondo, dopo la Marcialonga un altro appuntamento da non perdere. Prende il via il 2 febbraio alle ore 9 la quindicesima edizione della Dobbiaco - Cortina.

Il percorso spettacolare, che segue quello dell'antica, romantica ferrovia che collegava l'Alto Adige col famoso centro turistico oltre che la puntuale organizzazione fanno di questa gara una delle più frequentate d'Italia, seconda per presenze solo alla Marcialonga.

Anche la qualità dei concorrenti è sempre stata di assoluto livello: Maurilio De Zolt (anche quest'anno al via) vi figura tre volte al primo posto e una al secondo, Maria Canins Bonaldi ha vinto cinque volte, Manuela Di Centa una e non mancano atleti stranieri.

La partenza nella grande piana di Dobbiaco non presenta difficoltà, anche in presenza di una folta partecipazione, che si è arrestata negli ultimi anni sui duemila concorrenti.

L'arrivo della gara proprio sotto il famoso campanile di Cortina d'Ampezzo, nelle strade del centro, è particolarmente gratificante per tutti i concorrenti, indipendentemente dal loro impegno agonistico. Per maggiori informazioni: Tel. (02) 6080951 - fax (02) 66800368.

MILANO

■ **Sede:** via Silvio Pellico, 6 - Tel. 86463516 - 8056971 - Segreteria: Tel. 8055824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; 14-19; il martedì dalle 21 alle 22.30

■ **BIBLIOTECA**

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ **QUOTE SOCIALI**

Ordinari Sezione L. 46.000
Familiari L. 25.000
Giovani L. 18.000
Contr. Volont. Vitalizi L. 12.000
Tassa iscrizione nuovi soci L. 3.000.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

■ **SACCO LENZUOLO**

Il sacco lenzuolo proposto avrà il peso di gr. 500 e costerà al socio L. 17.000. Al fine di ordinare i sacchi necessari accettiamo le prenotazioni, anche telefoniche, presso la segreteria.

■ **INCONTRI GASTRONOMICI**

Ogni primo giovedì del mese, ore 20 per i soci fondisti al ristorante self-service «CIAO» via Fabio Filzi, 8 (vicino alla Stazione Centrale, linea 3 del metrò).

Un pensiero gentile, un regalo gradito «Montagna ad Occhi Aperti».

Una guida per conoscere ed amare la montagna, in vendita in Sede L. 15.000.

■ **GRUPPO ANZIANI**

Ritrovo in sede al martedì ore 17/18

29/1 giovedì: S. Margherita - M.te Portofino, gita escursionistica

13/2 giovedì: Lenzerheide - Valbella, gita sciistica

26/2 mercoledì: Chamois, gita sciistica

■ **COMUNICHIAMO IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DEL CUSTODE RIF. BRASCA (0343/63077)**

■ **CORSI DI PRESCIISTICA**

Sono tenuti al Centro Sportivo di Via Kolbe 5 da un nostro istruttore Diplomato I.S.E.F. ogni lunedì e mercoledì in due turni; il primo dalle ore 19.00 alle 20.00 ed il secondo dalle 20.00 alle 21.00.

■ **SABATO SCI CAI**

25/1 MONTE CAMPIONE
8/2 COURMAYEUR

22/2 S. BERNARDINO

■ **GITE DOMENICALI SCI CAI**

19/1 CHAMPOLUC

26/1 COURMAYEUR

2/2 CORVATSCH

■ **WEEK-END**

18/19-1 CHAMPOLUC

8/9-2 COURMAYEUR

■ **GRUPPO FONDISTI**

19/1 COGNE (Valle d'Aosta)

18/19/20 - 1 Innsbruck (Austria)

26/1 Val d'Aveto (Appennino Ligure)

1/2 KANDERSTEG (Canton Ticino)

2/2 BARDONECCHIA (Piemonte)

■ **CORSO NATURALISTICO '92**

Anche quest'anno la Commissione Scientifica G. Nangeroni propone il Corso propedeutico naturalistico per dare gli strumenti utili ad avere una migliore conoscenza delle nostre montagne.

LEZIONI

12 marzo: Apertura del Corso. Minerali e Rocce delle Alpi. Rel. dr. Marco Majrani.

2 aprile: Introduzione alla geologia generale: l'origine delle catene montuose. Rel. prof. Pompeo Casati.

23 aprile: I processi che modellano il paesaggio alpino. I parte: Rel. dr. Mario Pinoli.

14 maggio: I processi che modellano il paesaggio alpino. II parte: Rel. dr. ssa Sophie Canova.

28 maggio: Origini e caratteri della flora alpina. Rel. Silvio Frattini.

11 giugno: La vegetazione delle Alpi. Rel. Roberto Ferranti.

17 settembre: Le Alpi e l'uomo. Cenni di etnografia. L'architettura rurale, la toponomastica. Rel. dr. Piero Carlesi.

24 settembre: Biogeografia e Macroinvertebrati. Rel. Enrico Pezzoli.

8 ottobre: La migrazione degli uccelli attraverso la catena alpina. Rel. dr. Guido Pinoli.

29 ottobre: Cenni sui principali mammiferi delle Alpi, con particolare riferimento agli Ungulati. Rel. dr. Franco Pustorino.

12 novembre: Cenni di climatologia alpina. Le previsioni del tempo. Le nuvole. Rel. dr. Francesco Pace.

26 novembre: Fisiologia dell'escursionista e dell'alpinista. Cenni di medicina di montagna. Rel. dr. ssa Annalisa Cogo.

ESCURSIONI

12 aprile: Cuasso al Monte (prealpi varesine). Gita geomorfologica. Direttori: M. Majrani, P. Casati, S. Canova.

9 maggio (sabato): Circo di Moncodeno (Gruppo della Grigna Settentrionale). Gita geomorfologica. Direttori: P. Casati, E. Pezzoli.

24 maggio: Val Degagna (Val Sabbia, Prealpi bresciane), gita faunistica, geomorfologica. Direttori: E. Pezzoli, S. Perego.

21 giugno: Colle della Ranzola (Valle d'Aosta, fra Busson e Gressoney). Gita botanica. Direttori: R. Ferranti, M. Majrani, F. Pustorino.

26 luglio: Presolana: il carsismo del «Mare in Burrasca» (Alpi Orobie). Gita geomorfologica. Direttori: E. Pezzoli, S. Perego.

26 settembre (sabato): Alta Val di Scalve: la zona del Passo di Campelli. Gita geomorfologica, storica. Direttori: E. Pezzoli, S. Perego.

18 ottobre: Monte Barro (Prealpi lombarde). Gita archeologica, storica, ornitologica. Direttori: G. Pinoli, M. Pinoli.

ISCRIZIONI E QUOTE

La partecipazione al corso è aperta a tutti i soci. Le iscrizioni si ricevono in Segreteria della sezione di Milano a partire dal 1° febbraio. La quota di iscrizione che comprende libri e dispense, è di L. 25.000. La partecipazione alle escursioni, anche se non obbligatoria, è vivamente raccomandata; pertanto la quota di iscrizione completa, comprendente testi e la partecipazione a 6 gite è di Lire 160.000.

La gita alla Presolana è extracorso e richiede una iscrizione a parte.

■ **SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO A. PARRAVICINI 12° CORSO DI ALPINISMO**

Le domande di iscrizione si riceveranno presso la sede in orario di apertura da martedì

11/2 a martedì 10/3.

Un istruttore della scuola sarà presente in sede tutti i martedì dalle ore 21 alle 22.30 per informazioni.

L'età minima per la partecipazione è di 16 anni e si richiede un'adeguata preparazione atletica. Saranno accettate solo le domande accompagnate da:

- tessera CAI in regola per l'anno in corso

- quota di partecipazione di lire 250.000 per i soci del CAI Milano è di lire 270.000 per i soci di altre Sezioni (comprenditive di assicurazione ed uso dei materiali)

- per i minori la domanda di iscrizione dovrà essere firmata da un genitore.

Entro l'11 marzo gli allievi accettati dovranno consegnare:

- certificato medico attestante l'idoneità fisica alla pratica dell'alpinismo

- una fotografia formato tessera

Gli allievi dovranno essere muniti di: Casco - imbragatura completa di spallacci - 2 moschettoni larghi con ghiera a scatto - qualche anello di cordina diametro 7mm - scarponi impermeabili da usare con i ramponi - zaino (senza tasche laterali) - giacca a vento ed abbigliamento di montagna.

Ulteriori informazioni sull'attrezzatura verranno fornite dagli istruttori all'atto dell'iscrizione e nella lezione teorica introduttiva che si terrà mercoledì 11 marzo.

Le lezioni teoriche si terranno in sede della SCUOLA CON INIZIO ALLE ORE 21.00.

La direzione del corso si riserva

IN GITA COL CAI



Un gruppo della Sottosezione Cral CRT (Torino) è qui ritratto durante un'escursione alla Jungfrau (Svizzera). Il primo a sinistra è il presidente Lodovico Marchisio cui si devono diverse pregevoli pubblicazioni.

■ Mandateci le foto più belle delle vostre gite organizzate dalla Sezione. Le pubblicheremo in questo spazio. Grazie!

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione. Per ovvie ragioni di spazio, non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le eventuali variazioni.

di apportare eventuali modifiche al programma.

PROGRAMMA

11/3 T Presentazione del corso. Abbigliamento e materiali
21-22/3 P Escursione e via ferrata (zona grigne)

1/4 T Progressione in cordata, nodi e utilizzo della corda, mezzi di assicurazione

5/4 P Palestra di roccia

8/4 T Pronto soccorso e alimentazione

12/4 P Arrampicata

6/5 T Nozioni di meteorologia, topografia ed orientamento

9-10/5 P Arrampicata

27/5 T Progressione su ghiaccio e preparazione di una salita

30-31/5 P PALESTRA DI GHIACCIO

3/6 T Storia dell'alpinismo

6-7/6 P Ascensione da definire
COSTO CORSO + ASSICURAZIONE SOCI CAI - MILANO L. 250.000; SOCI ALTRE SEZIONI L. 270.000.

N. B. Non saranno ammessi alle lezioni pratiche coloro che non presenteranno il certificato medico.

SEM

■ Società Escursionisti Milanesi Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 MILANO Telefono (02) 86463070 Conto corrente postale 460204

■ Apertura sede: martedì e giovedì dalle 21 alle 23
Segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30

■ GRUPPO SCI DI FONDO PROIEZIONE DIAPOSITIVE
Presso la sede alle ore 21,30 verranno proiettate, in tre serate, le diapositive realizzate durante gli ski - trek di fondo effettuati dal Gruppo Sci della SEM nel Grande Nord. Le serate saranno commentate dal nostro istruttore di sci di fondo Dario Destefani, che ha svolto compiti di accompagnatore in questi tours.

I temi delle tre serate sono:

28/1: CAPO NORD (Norvegia)
4/2: PARCO LANDAMANLAUGER (Islanda)

18/2: SENTIERO DEI RE (Svezia)

WEEK END

15/16 febbraio: Alpe di Siusi

3/5 aprile: Pinzolo

Partenza: Piazza Castello, ore 19 del venerdì

WEEK END PROLUNGATO

11/15 marzo: Rivisondoli (Aq)

CAMPIONATO MILANESE

1 marzo: Località da definire

SETTIMANA BIANCA

8-15 marzo: Braies (Val Pusteria)

RAID ALLE ISOLE SVALBARD

Il raid avrà la durata di 10 giorni e verrà organizzato nel periodo dal 24 aprile al 3 maggio. Il programma dettagliato sarà disponibile prossimamente in sede.

UN LUTTO DELLA SEM: E' MANCATO ROMOLO GRASSI

Il 16 dicembre, è mancato il nostro socio vitalizio Romolo Grassi.

La SEM ricorda con gratitudine il suo attaccamento al Sodalizio, la sua generosità dimostrata in modo tangibile in tante occasioni e, in particolare, nelle manifestazioni del Collaudo degli Anziani. È doveroso ricordare che i premi assegnati ai vincitori dell'annuale prova di resistenza, sono sempre stati offerti da Romolo Grassi: così il pregevole scarponcino d'oro, quello d'argento e la medaglia per il terzo classificato. In molte occasioni ha offerto un dono ricordo a tutti i partecipanti al raduno. Tutti coloro che hanno ricevuto uno di questi premi, certamente non lo dimenticheranno.

Figlio di Luigi Grassi - uno dei pionieri della SEM - Romolo seguì le orme del padre nell'ambito della Società, entrò a far parte del Consiglio Direttivo e fu attivo collaboratore.

Seguì il padre anche nell'arte orafa, nella quale fu certamente un maestro, un vero artista che si affermò con moltissime creazioni che gli valsero fama mondiale. Basti ricordare la sua famosa e preziosissima creazione La Deposizione, una grande opera in corallo, cristallo di roccia, lapislazzuli, oro e platino, che testimonia la sua grande capacità nella lavorazione dei preziosi.

Romolo Grassi ebbe molti riconoscimenti, ma anche tante delusioni. Il suo acceso temperamento, sempre teso alla ricerca della perfezione, lo portò tante volte al successo, ma fatalmente anche a vicissitudini negative che contribuirono a logorarlo.

La SEM vuole ricordarlo soprattutto nei momenti felici ed esprime ai familiari il cordoglio sentito dei suoi vecchi amici.

B.R.

GARE FISL

In sede si può prendere visione del calendario completo delle gare FISL con le indicazioni dei termini ultimi di iscrizione.

I soci SEM che intendessero partecipare a queste gare possono iscriversi direttamente in sede.

GARE DI GRAN FONDO

Anche per le seguenti gare di gran fondo è possibile iscriversi direttamente in sede:

26 gennaio - MARCIALONGA DI FIEMME E DI FASSA (70 km - TL)

2 febbraio - DOBBIACO - CORTINA (42 km - TL)

2 febbraio - 24 ORE DI ANDALO (TL)

9 febbraio - MARCIA GRAN PARADISO (COGNE) (45 km - TC)

8 marzo - ENGADIN SKIMARATON (42 km - TL)

■ GRUPPO SCI - SCI DI DISCESA

SETTIMANA BIANCA

1-8 febbraio: Vigo di fassa

GARA SOCIALE

8 marzo: Località da stabilire

■ GRUPPO GROTTI MILANO

42° CORSO DI SPELEOLOGIA

La serata di presentazione, con proiezione, avrà luogo lunedì 27

gennaio alle ore 21,00 in sede. Per informazioni rivolgersi in sede, al Gruppo Grotte Milano il martedì dalle ore 21,30 alle 23.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: via G. B. Bertini, 19
Tel. 02/34.52.057

■ CORSO DI SCI FUORI PISTA

26/1: prima lezione sulle nevi di Courmayeur. In concomitanza si svolgerà pure una gita aperta a tutti coloro, sciatori e non, che desiderano passare una giornata sulla neve, con viaggio di andata/ritorno in pullman.

■ GARE SOCIALI DI FONDO

18/1: a Gressonay St. Jean

■ CORSO DI SCIALPINISMO

18/1: (sabato) selezione su pista e neve fresca

2/2: prima lezione a Monte Toro, 2324m, con lezione teorica sull'uso dell'ARVA

15/2: seconda lezione con salita a Cima Laresch

■ GITE SCIALPINISTICHE

16/2: Pizzo Tignaga, 2653 m, Valsesia, con 1349 m di dislivello da percorrere in circa 4,30-5 ore adatta per BSA.

EDELWEISS

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15
Questi i telefoni: 6468754/
375073/545310 6/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ GITE GIORNALIERE

2 Febbraio: Cogne - Piste battute nel Parco del Gran Paradiso.

9 Febbraio: Pinzolo-Campiglio - Piste battute a Campo Carlomagno ed escursioni nelle Dolomiti di Brenta.

16 Febbraio: Pontresina - Piste battute sino al ghiacciaio di Roseg.

■ FINE SETTIMANA

31 Gennaio - 2 Febbraio: Savoia - Piste battute nel parco naturale della Vanoise.

31 Gennaio - 2 Febbraio: Val Pusteria - Piste battute.

14 - 16 Febbraio: Alpe di Siusi - Sulle piste battute dell'Alpe con possibili escursioni dal Rif. Molignon.

14 - 16 Febbraio: Giura Svizzero - Tre classici percorsi su piste battute nelle Franches Montagnes e da Vue des Alpes a La Brevine.

21 - 23 Febbraio: Campo - Riva Tures (val Pusteria) - Percorsi su piste battute e fuori pista.

■ RAID CON SCI DI FONDO

In Sede sono disponibili i programmi dettagliati.

BRITISH COLUMBIA - CANADA'

Dall'8 al 18 Febbraio e dal 16 al 26 Febbraio.

LAPPONIA FINLANDESE

Dal 29 Febbraio all'8 Marzo.

LAPPONIA SVEDESE

Dal 13 al 21 Marzo.

■ SCI ALPINISMO

2 Febbraio: In Valle d'Aosta, da Morgex alla testa dei Frà (m. 2818).

16 Febbraio: In Engadina al Maloia - Piz Lunghin (m. 2780).

1 Marzo: Verso il Gran San Bernardo da Motte (m. 1670) a Col Serena (m. 2547).

15 Marzo: In Valle d'Aosta, da St. Pierre a Sarrion (m. 1459) alla Punta Leissè (m. 2771).

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 38008342 - 38008844 - 3085713

■ Apertura: martedì 21 - 23

■ TESSERAMENTO 1992

Le quote per il tesseramento '92 comprensive di associazione Cai e alla Sottosezione sono:

Socio ordinario £ 46.000
Socio familiare £ 25.000

Socio giovane £ 18.000
Socio aggregato £ 15.000

■ GITE SOCIALI

26 gennaio - Splugen - sciistica (discesa e fondo).
9 febbraio - La Thuile sciistica (discesa e fondo).

■ ALPINISMO GIOVANILE

19 gennaio - Monte Barro - (Triangolo Iariano) escursione in treno

Coordinatore Cesare Zahami
16 febbraio - Zucco Manavello - (Grigna meridionale) escursione in treno
Coordinatore Lorenzo Vecchio
Informazioni Carlo tel. 3536224 (ore serali) o Serena tel. 38102757.

DESIO

■ Sede: corso Italia, 74 - 20033 Desio

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

■ QUOTE SOCIALI

Soci ordinari: L. 38.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»

Soci familiari: L. 18.000
Soci giovani: L. 10.000
Per esigenze di segreteria, le operazioni di tesseramento si svolgono, presso la sede sociale, nella sola serata di mercoledì, dalle ore 21 alle ore 22,30.

■ PROGRAMMA INVERNALE
2 febbraio: Savognin.

23 febbraio: Bormio (Trofeo Franza).

1 marzo: St. Moritz.
15 marzo: Courmayeur (Trofeo «ARSA»).

29 marzo: Cervinia.
5 aprile: S. Caterina Falfurva (Trofeo Galimberti).

10/11/12 aprile: Verbier.

■ GRUPPO ANZIANI
Si ritrova il martedì alle ore 17 presso la sede sociale; sono molto graditi anche amici di soci che volessero partecipare alle iniziative del gruppo.

GAM

■ Sede: via C. G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18
1° martedì del mese: MARTEDI DEI GIOVANI

■ SCI-ALPINISMO

2 febbraio - ALPI OROBIE-Coord: R. Casagrande (316.571) e F. Cantù (46.95.583)

15 febbraio (sabato) - Da Albaredo (Valtellina) ci si muove verso il Passo S.Marco per poi raggiungere la vetta. Dislivello 1250 m. Tempo salita

ore 3.30-4. Diff.: MS. Coord.: C. Michelin

■ SCI DI DISCESA

25/26 gennaio - LA THUILE - Coord. E. Cotelli, P. Festi (48.70.92.49), G. Archinti (531.415)

25/1-1/2/92 SETTIMANA BIANCA A LA VILLA- Coord.: R. Lorenzo (23.61.966); E. Rizzi (416.954)

9 febbraio - CHAMPOLUC - Coord. G. Polli (816.133)

■ SCI DI FONDO

2 febbraio - FLIM (Svizzera) - Coord. G. Basanti (49.80.632)

22/2-29/2/92 - SETTIMANA BIANCA IN VAL RIDANNA (VIPITENO - WIPPTAL - VALLI VINCITORI) - Ampie possibilità anche per discesisti e turisti. L'albergo è a Casateia (Gasteig) a 2 km da Vipiteno. Coord.: E. Tomasi (342.356) e G. Barsanti (49.80.632)

BELLUSCO

■ Sede: via Manzoni, 33 - 20040 BELLUSCO (Milano) - Tel. 039/623.023

■ Apertura: martedì e venerdì ore 21

■ GITE SCIISTICHE

2 febbraio: Cervinia (Val d'Aosta).

23 febbraio: Madonna di Campiglio.

8 marzo: Santa Caterina Valfurva.

22 marzo: La Thuile-La Rosiere. 12 aprile: Passo Tonale.

■ GARA PODISTICA

L'appuntamento per la tradizionale competizione podistica è per domenica 26 aprile. Grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale e degli Imprenditori belluschesi siamo certi che la 16ª edizione della Bellusco-Madonna del Bosco-Bellusco avrà il consueto successo.

■ ESCURSIONI

9 maggio Escursione a Monte Isola con le 1ª Medie.

23 maggio Camminata in una delle valli della sponda occidentale del lago di Como con le 3ª Medie.

31 maggio Bicilettata nella Valle del Curone.

7 giugno Camminata per i sentieri belluschesi e tra i nostri boschi per le classi elementari e scuole materne.

21 giugno Escursione Capanna Monza - Resegone.

5 luglio Passo Maloja - Val Forno - al cospetto dei ghiacciai.

1-2 agosto Monte Rosa (Capanna Margherita) mt. 4554.

**IL 19° CORSO LOMBARDO
PER RILEVATORI E OSSERVATORI
NEVE E VALANGHE**

Si è svolto a Barzio (Co) nei giorni 27 e 28 novembre, presso il Centro di Orientamento Educativo, l'annuale Corso per Rilevatori e Osservatori Neve e Valanghe che operano sull'arco alpino lombardo organizzato dal Settore Energia e Protezione Civile della Regione Lombardia.

All'apertura del Corso è intervenuto il Presidente della Comunità Montana della Valsassina-Valvarrone-Val D'Esino e Riviera, Dell'Oro, che ha sottolineato l'importanza della prevenzione in montagna, auspicando uno sviluppo sempre più rilevante della stessa.

Hanno partecipato una quarantina di Rilevatori appartenenti alle 37 Stazioni site sulle montagne lombarde oltre che un congruo numero di rappresentanti di Enti che su di esse svolgono attività lavorative e un discreto numero di tecnici che operano in altre regioni e province aderenti all'AINEVA, l'associazione che riunisce tutti i servizi valanghe dell'arco alpino italiano e che in questi ultimi anni ha fatto notevoli sforzi per uniformare le metodologie di lavoro e procedere su linee comuni di studio e di ricerca.

**IL 10° CORSO REGIONALE LOMBARDO
PER ISTRUTTORI DI SCI-ALPINISMO**

La Commissione regionale lombarda organizza il corso per verificare la preparazione tecnica, la preparazione didattica, la maturità scialpinistica degli aiuti istruttori attivi che si propongono per il conseguimento del titolo. I soci devono essere in possesso dei seguenti requisiti: almeno due anni di attività didattica, un'attività scialpinistica di almeno tre anni, un'esperienza come capocordata su difficoltà di terzo grado con passaggi di quarto in roccia e su media pendenza di 45° su ghiaccio, l'aver compiuto il 21° anno di età. Il corso si terrà dal 13 al 14 marzo (località S. Bernardino), dal 30 aprile al 3 maggio (Val Malenco) e dal 6 al 7 giugno (Pian dei Resinelli).

Le domande di ammissione vanno mandate entro il 14 febbraio alla Commissione regionale lombarda scuole di sci alpinismo, c/o Sez. Bergamo, via Ghislanzoni 16, 24100 Bergamo accompagnate dalla quota d'iscrizione di 300 mila lire.

**IL GAEP DI PIACENZA
COMPIE SESSANT'ANNI**

Quest'anno si celebra il sessantesimo anno di fondazione del GAEP (gruppo alpinisti escursionisti piacentini). Il Sodalizio si costituì nel lontano 16 novembre 1932 sulle friabili roccie del Monte Menegosa, ove ebbe il suo battesimo, con la partecipazione di una trentina di veri appassionati della montagna. Lo scopo: «diffondere, facilitare e rendere popolare lo escursionismo». Fitto è il programma delle gite sociali e la manifestazione della classica «marcialonga». L'attaccamento alla montagna dei Soci, si tradusse nella costituzione del Rifugio «Stoto» alle pendici del Monte Crociglia.

6 settembre Pizzo Petto - festeggiamenti per il 25° della posa della croce.

8 novembre Meeting di orientamento in val d'Intelvi.

■ **POLENTATA**

La tradizionale cena e camminata in compagnia è prevista al rifugio Roccoli di Lorla i giorni 24-25 ottobre.

CASSANO D'ADDA

■ **Sede:** piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

■ **IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO**

Il 5 dicembre si è tenuta l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo che rimarrà in carica per gli anni 1992, 1993, 1994. Risultano eletti i seguenti candidati: Roberto Baronchelli (presidente), Roberto Fiazza (vicepresidente), Giuseppe Seghezzi, Marinella Zurloni, Massimo Monzio Compagnoni (tesoriere), Alberto Passerini, Roberto Bassani, Renato Zerbato, Renato Pezzolini (segretario), Lucio Billi, Valentino Pedrazzi, Marco Rugginenti. Revisori dei conti: Vittorio Mantegazza e Enrico Mapelli.

■ **PROGRAMMA 1992**

È stato spedito ai soci il programma delle attività dell'anno in corso. Chi non l'avesse ancora ricevuto può richiederlo presso la sede.

■ **TESSERAMENTO 1992**

Sono in corso le operazioni di tesseramento e rinnovo per l'anno 1992. Invitiamo i soci a rinnovare al più presto l'adesione.

■ **TESSERAMENTO F.I.S.I.**

La nostra sezione è affiliata alla Federazione Italiana Sport Invernali. Gli interessati al tesseramento FISI possono rivolgersi in sede negli orari di apertura.

■ **GITE SCIISTICHE**

Domenica 2 febbraio: Lenzerheide (km 230). Partenza ore 5.

Sabato 15 febbraio: S. Sicario (km 260). Partenza ore 5,30.

Domenica 8 marzo: La Thuile (km 250). Partenza ore 5,30.

Domenica 29 marzo: Courmayeur (km 251). Con possibilità di effettuare la traversata della Mer de Glace per sciatori esperti.

■ **SETTIMANA BIANCA**

Si svolgerà a Moena, da sabato 22 febbraio a sabato 29 febbraio. Partenza con mezzo proprio. In albergo è previsto sia il trattamento di mezza pensione sia quello di pensione completa.

■ **CORSO DI SCI ALPINISMO**

È diretto dalla guida alpina Fabio Lenti. Prevede 6 lezioni teoriche, che si tengono in sede e 5 lezioni pratiche che si svolgeranno nelle seguenti località:

Domenica 19 gennaio: Piz Muragl; **domenica 26 gennaio:** Punta Falinere; **domenica 9 febbraio:** Piz Lagrev; **domenica 16 febbraio:** Marschol horn; **sabato e domenica 7-8 marzo:** Pizzo Tresero.

VIMERCATE

■ **Sede:** via Terraggio Pace, 7 - 20059 Vimercate - Tel. 039/664119

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23

■ **QUOTE SOCIALI**

Ordinari: L. 35.000

Familiari: L. 18.000

Giovani: L. 11.000

■ **GITE SCIISTICHE**

2 febbraio: Champorcher.

16 febbraio: Courmayeur

1 marzo: Champoluc.

La partenza per tutte queste gite avverrà da P.zza Marconi a Vimercate alle ore 5,30.

■ **SETTIMANA BIANCA**

Si terrà dal 29/2 al 7/3 a Pozza di Fassa presso l'albergo Costabella.

■ **CANOA**

Sono aperte le iscrizioni per il

1992. Per quanto riguarda il programma di discese guidate su fiume, escursioni e corsi in piscina rivolgersi in sede al venerdì.

PAVIA

■ **Sede:** piazza Castello, 28 - 27100 Pavia - Tel. 382/33739

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23

■ **SCI DI FONDO**

Gite aggregate al 9° CORSO di SCI da FONDO ESCURSIONI-STICO. Lezioni pratiche: 12-19-25/26 gennaio e 9-15/16 febbraio (località da definire in base all'innevamento).

■ **GITE GIORNALIERE**

16 febbraio: Isola Palmaria (golfo di La Spezia).

8 marzo: Giro dei Forti dell'entroterra genovese (escursione lungo il crinale tra Polcevera e Bisagno).

15 marzo: Tonale - una giornata sulla neve.

22 marzo: Capo Mele - (passeggiata nella riviera ligure di Ponente).

■ **ATTIVITÀ CULTURALE**

Venerdì 14 febbraio alle ore 21 nel Salone degli Affreschi dell'Almo Collegio Borromeo: «Sulla scia della paura» serata con HANS KAMMERLANDER.

BERGAMO: IL XIV CONVEGNO DI SPELEOLOGIA LOMBARDA

Lo Speleo Club Orobico Cai Bergamo Sez. Antonio Locatelli, organizza il XIV CONVEGNO DI SPELEOLOGIA LOMBARDA, che si svolgerà il 29 febbraio e l'1 marzo.

Temi dei lavori: i lavori verteranno su argomenti di carattere speleologico tendenti a fare il punto della situazione sulla speleologia in Lombardia ed ad approfondire le conoscenze sui fenomeni carsici della regione.

Saranno accettati lavori su argomenti tecnico-scientifici di interesse generale, purché originali. Non saranno accettate relazioni di attività dei Gruppi Speleologici.

Forme di partecipazione: I partecipanti partecipano ai lavori e alle varie manifestazioni del Convegno; possono presentare relazioni e ricevono i riassunti e gli atti (L. 50.000).

Gli **accompagnatori** prendono parte ai lavori e alle varie manifestazioni del Convegno; non presentano relazioni e non ricevono gli atti (30.000)

Gli **aderenti** non partecipano ai lavori del Convegno; possono presentare relazioni e ricevono i riassunti e gli atti (L. 40.000)

I versamenti delle quote di partecipazione devono essere effettuati tramite vaglia postale o assegno bancario indirizzati a: Giuseppe Rota, Via G. Buttinoni, 22 - 24031 Almenno S.S. (BG).

La cartolina di adesione dovrà pervenire alla segreteria del Convegno entro e non oltre il 31 gennaio 92.

Norme per la presentazione dei lavori: I lavori de-

vono essere originali ed avere come unica sede di presentazione il Convegno; non potranno superare il numero di tre per ogni Autore.

L'accettazione dei testi e delle illustrazioni è subordinata all'approvazione del Comitato Scientifico del Convegno.

Dati i problemi connessi alla visione dei lavori da parte del Comitato Scientifico, i termini di tempo di presentazione dei riassunti e dei testi definitivi sono improrogabili. I lavori che perverranno oltre tali termini non potranno essere presi in considerazione.

Tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata alla Segreteria del XIV Convegno di Speleologia Lombarda. c/o Speleo Club Orobico Cai Bergamo Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo

Programma di massima:

Sabato 29 febbraio

ore 9,30 ritrovo presso la Casa del Giovane in via Gavazzeni - Bergamo

ore 10,00 inizio lavori

ore 12,30 pranzo

ore 14,30 lavori

ore 19,00 termine lavori

Domenica 1 marzo

ore 9,30 inizio lavori

ore 12,30 pranzo

ore 14,30 proiezioni

Il pranzo verrà affettuato sul posto.

BERGAMO

■ Sede: via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Telefono 035/ 244273 fax 035/236862

■ Apertura: giorni feriali ore 9-12 e 14,30-20

BIBLIOTECA

Martedì e venerdì ore 21-23.

PALESTRA DI ARRAMPICATA ARTIFICIALE

Sede presso l'Istituto Tecnico Statale per geometri «G. Quarenghi» di via Europa 7 a Bergamo (zona Esperia). Orario apertura: lunedì, mercoledì e giovedì ore 18-22,30 - sabato ore 14-19,30. Ingresso con abbonamenti o tesserini. Consulenza Corpo Istruttori scuola sezionale di alpinismo «Leone Pelliccioli».

ESCURSIONI SCI-FONDO

1/2 febbraio: Foresta del Cansiglio - dir. Mascadri, Gamba.
16 febbraio: Gita in Bergamasca - località da determinare - dir. Balzi, Costantini.

23 febbraio: Davos, Svizzera - dir. Del Bianco, Mascadri.

**CLUSONE
25 ANNI**

Dal 20 al 24 novembre con diverse manifestazioni il Direttivo della Sezione di Clusone ha festeggiato i 25 anni dalla fondazione.

È stata dedicata la prima serata all'alpinismo giovanile e una seconda ai fratelli Dellalonga, forti alpinisti della Valle Seriana i quali hanno proiettato le diapositive scattate durante la salita invernale della parete nord all'Eiger e al Fitz Roy in Patagonia. Durante la terza serata inframezzata da due cori alpini locali Idica e Voci dell'altopiano, sono stati consegnati quaranta diplomi con distintivi ai soci venticinquennali. A chiusura di tutte le manifestazioni la domenica ha visto i soci riunirsi nella Basilica per ricordare con una Santa Messa i soci defunti. Sono stati distribuiti alcuni premi ai soci che più hanno contribuito nell'ambito della Sezione in questi 25 anni.

Giulio Ghisleni
(Cai Clusone)

1 marzo: XI Raid dell'Altopiano d'Asiago dir. Benedetti, Salvi, Mascadri, Del Bianco.

ESCURSIONI SCI-ALPINISMO

2 febbraio: Monte Valegino - dir. Sottocornola, Vegini.

9 febbraio: Monte Gardena - dir. Carrara, Ghisalberti.

16 febbraio: Roccabella Julierpass - dir. Meli, Pesenti.

23 febbraio: Punta d'Agnel Julierpass - dir. Lorenzi, Podetti.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO**ALBINO**

2 febbraio: Cima di Valletto - dir. Brumana - scialpinistica.

16 febbraio: Monte Vigna Soliva - dir. Noris Chiorda - scialpinistica.

23 febbraio: S. Bernardino - dir. Carrara - sci di fondo.

23 febbraio: località da destinarsi - dir. Carrara, Buseti - sciistica.

ALTA VALLE BREMBANA

23 febbraio: Piz Muccia San Bernardino - dir. Paleni, Paleni.

ALZANO LOMBARDO

15 febbraio: Madesimo Cima Barna - sci-alpinistica e sciistica.

BRIGNANO

15 febbraio: Pila o Gressoney - sciistica.

CISANO

9 febbraio: Piz Lagrev Svizzera - dir. Sala.

16 febbraio: Monte Visolo - dir. Averara.

Dal 22 al 29 febbraio: settimana bianca a Canazei.

GAZZANIGA

7 febbraio: Monte Araralta - dir. Piazzalunga, Paganessi.

9 febbraio: Cima di Moren - dir. Merla, Verzeroli.

16 febbraio: Gara Sociale località da destinarsi.

23 febbraio: Piz Oida Valcamonica - dir. Capitano, Savoldi.

LEFFE

16 febbraio: Bormio 3.000 - gita sciistica.

Dal 23 al 29 febbraio: settimana bianca a Pila Val d'Aosta.

NEMBRO

2 febbraio: Cima dei Siltri - dir. Bertocchi, Carrara.

16 febbraio: La Scalotta Svizzera - dir. Maestrini, Moretti.

OLTRE IL COLLE

16 febbraio: Lago Branchino - dir. Scanzi, Cortinovis.

PONTE SAN PIETRO

9 febbraio: Canazei, giro del Sella.

8/14 febbraio: settimana bianca a Selva di Valgardena.

23 febbraio: Sestriere.

URGNANO

9 febbraio: Aprica - sciistica.

16 febbraio: Foppolo - sciistica.

23 febbraio: Schilpario - sci da fondo.

VALGANDINO

9 febbraio: Pizzo Tre Signori -

**L'11° CORSO GIOVANILE
A BOVISIO E PADERNO**

Il 23 novembre presso la sede di Bovisio Masciago si è svolta la «serata di fine corso in famiglia»; il ritrovarsi ha contribuito a saldare l'amicizia in un clima di allegria e di gioia nel rivedersi in diapositive che i ragazzi con la complicità degli accompagnatori hanno composto in un divertente audiovisivo quasi perfetto con tutti i rischi della «diretta» commentata dal buon Raffaello Mosca. Concludeva la serata la relazione del presidente dell'attività A.G. Patrizio Lucchini, ringraziando tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita del corso, illustrando i vari aspetti, alcuni positivi ed altri un po' meno, come l'informazione sull'attività diffusa nelle scuole di Bovisio M. e Paderno D., si riconosce il mancato rinnovamento dei ragazzi, e il gruppo ormai denuncia un calo di presenze.

Questo ha fatto molto discutere, nelle serate invernali quando la «Commissione intersezionale si riuniva per discutere i vari programmi o problemi, ma alla fine ci si accorge che i dati non sono così «sconfortanti», per una famiglia piccola come la nostra; forse è da valutare se in futuro dovremmo trovare la maniera o i modi di offrire ai ragazzi un «sentiero più contagioso» per lo sviluppo continuativo dei corsi di alpinismo giovanile, inoltre la commissione intersezionale, consapevole di aver fatto un buon lavoro, si ripropone di ritrovarsi e perseguire... a denti stretti il programma del corso 12° per il 1992. L'andamento del corso con tutti i suoi aspetti è stato simpaticamente riassunto da una rappresentanza di partecipanti. Il corso è stato articolato in 6 gite e due incontri in sede. A questa iniziativa hanno partecipato 25 ragazzi guidati da accompagnatori nazionali e operatori di alpinismo giovanile. Le gite erano graduate per difficoltà: le prime semplici e le altre sempre più impegnative.

Ogni escursione aveva un tema preciso:

- la prima, con visita alle grotte in valle Imagna, prevedeva un accostamento alla geomorfologia;
- la seconda, nell'entroterra di Loano, forniva la possibilità di una lettura del paesaggio;
- la terza ci ha permesso di percorrere i lunghi sentieri del Monte Antola, una delle vette più frequentate dai genovesi e di compiere un'osservazione naturalistica;
- la quarta in visita alle civiltà montane nelle prealpi lombarde;
- la quinta, sicuramente impegnativa ma divertente comprendeva 2 giorni in visita ai laghi Gemelli con nozioni sulla topografia, sull'orientamento e sul comportamento in rifugio;
- l'ultima gita che ha privilegiato la vita di gruppo e l'animazione aveva come meta Macugnaga - Novara.

(questo testo porta le firme di Emanuele, Thomas e Vittorio)

dir. Bombardieri - scialpinistica.
16 febbraio: Saint Moritz - dir. Rudelli, Castelli - sciistica.

COLERE

23 febbraio: Monte Vigna Vaga - dir. Grassi.

VAL DI SCALVE

2 febbraio: Monte Campione - dir. Pasta.

23 febbraio: Pizzo Camino - dir. Maricini.

VALLE IMAGNA

23 febbraio: Monte Araralta.

VAPRIO D'ADDA

7/8/9 febbraio: Kandersteg Svizzera, sci di fondo.

23 febbraio: Lavarone Trentino - sci di fondo.

Dal 15 al 22 febbraio: settimana bianca in località da destinarsi.

VILLA D'ALME'

1 febbraio: Saint Moritz - dir. Rocchetti - sci di fondo.

2 febbraio: Monte Frerone - dir. Viscardi, Capelli - scialpinistica.

3 febbraio: Val Ferret - dir. Scanzi, Togni - sci di fondo.

ZOGNO

16 febbraio: Andermatt - gita per discesisti e fondisti
16 febbraio: Piani di Artavaggio - sci di fondo.

VERONA

■ Sede: via S. Toscana, 11 - 37129 VERONA - Tel. 8030555

■ Apertura: martedì dalle ore 16,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30 - Attività sociali e biblioteca: martedì e venerdì dalle 21 alle 22,30

■ TESSERAMENTO 1992

Soci ordinari L. 45.000
 Soci familiari L. 25.000
 Soci giovani L. 15.000

■ ATTIVITÀ

In sede è disponibile l'opuscolo con i programmi delle attività sezionali previste per il 1992: è un servizio che, ci si augura, venga apprezzato da tutti i soci i quali, con l'apertura della nuova sede, avranno anche un confortevole punto di riferimento e d'incontro per tutte le altre attività in cui si diversifica la Sezione.

■ SCUOLA DI ALPINISMO «G. PRIAROLO»

Nella nuova sede ha trovato posto anche una palestra di arrampicata. L'utilizzo è consentito a tutti purché vi sia la presenza di un istruttore della Scuola stessa. La «Priarolo» ha già stilato il programma per il 1992: esso si articolerà in un corso di arrampicata libera moderna ed in un corso di alpinismo: il primo è previsto per i mesi di marzo e aprile, il secondo per i mesi di maggio e giugno.

Sono in programma altre attività alpinistiche e culturali inserite nelle manifestazioni previste per il 40° della Scuola.

■ MONTAGNA RAGAZZI: FONDO

La dodicesima edizione dell'ormai affermata iniziativa realizzata in collaborazione con il Comune di Verona (assessorato allo sport) prevede, per il 1992, la partecipazione di 1200 ragazzi delle scuole medie cittadine. Saranno anche coinvolti oltre 100 soci tra accompagnatori, animatori, istruttori: chi

intende dare una mano può rivolgersi a Cinzia, Ezio, Roberto. La manifestazione, che riveste carattere culturale e sportivo, si svolgerà dal 31 gennaio al 12 marzo.

GALLARATE

■ Sede: via C. Battisti, 1 - 21013 Gallarate - Telefono 0331/797564

■ SERATA DI DIAPOSITIVE

Sabato 8 febbraio l'Istruttore Nazionale di Alpinismo, Accademico del Cai Gianmauro Croci presenta una diaproiezione con dissolvenza sul tema: «L'alpinismo nei suoi molteplici aspetti» dal titolo «LA DOVE NASCONO I COLORI». Lo spettacolo si svolgerà nella sala di via Rusnati, GALLARATE, dalle ore 21.

UET

Sottosezione Cai Torino

■ Sede provvisoria: Circolo Arci garibaldi - Via Pietro Giuria 56 - Tel. 011/650.50.81

■ Apertura: ogni venerdì sera dalle ore 21.

■ CASCATE DI GHIACCIO

Sono aperte le iscrizioni al Corso di Arrampicata su Cascate. Il Corso che tratterà della tecnica di progressione e di quella di sicurezza, si svolgerà fra gennaio e febbraio secondo il seguente programma di massima/
 23/1 presentazione del corso
 26/1 cascata di Balme
 2/2 cascate della Val Varaita
 9/2 cascate di Brissogne
 16/2 cascate di Forzo
 22-23/2 località da destinarsi
 Posti disponibili: 10
 Per informazioni rivolgersi a: Roberto Reverso, tel. 9675336

BORGOMANERO

■ Sede: c.so Mazzini, 74 - 28021 Borgomanero

■ CINEFORUM

Il gruppo alpinistico Piero Ghiglione della sezione organizza, in collaborazione con Longoni

Sport, un cineforum avente come tema la montagna, c/o il cinema Nuovo di Borgomanero.

Prima serata venerdì 24/1 alle ore 20,45. Viene proiettato il film «Grido di pietra» presentato da Enrico Camanni (direttore di ALP) e da Andrea Sarchi, che proietterà alcune sue dia riguardanti la prima invernale al Cerro Torre. La seconda serata (ven 31/1, ore 20,45) sarà dedicata all'arrampicata. Parteciperà il francese Patrick Berhaut. Saranno proiettati due suoi films (Metamorfosi e Grimpeur étolle) seguiti da un dibattito.

La terza serata sarà dedicata alla mountain bike con una proiezione di dia a dissolvenza, riguardante un tour in Islanda, compiuto dalla Spedizione Erasmo nella estate del 91 (ven 7/2 ore 20,45).

IL CENTENARIO DELLA SEZIONE DI BASSANO

Con il 12 novembre la Sezione di Bassano è entrata nel centesimo anno di vita, un evento importante che sottolinea la costante presenza del Club Alpino nella Città. «Desideriamo cogliere questa ricorrenza per ricordare il contributo che il nostro Sodalizio ha portato alla Comunità Bassanese e a quanti hanno avuto l'opportunità o l'avventura di essere nostri soci. Nel tempo stesso vogliamo far conoscere, al di fuori della nostra Sezione, chi siamo, cosa facciamo e cosa proponiamo», spiega il presidente Emilio Bertan. Un nutrito programma prevede una serie di manifestazioni ed iniziative, ripartite lungo il 1992.

PISA

■ Sede: via Cisanello, 2 - 56124 Pisa

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21,15 alle ore 23

■ GRUPPO SCI-CAI

Casella Postale 140 - 56100 PISA.

Apertura: giovedì dalle ore 21,30 alle ore 22,30 - tel. 050-400025 (dalle ore 9 alle ore 12)

■ CORSI DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

25-26 gennaio: Passo dell'Abetone (Pistoia) - alloggio c/o l'Ostello della Gioventù.

■ CAMPIONATO PROVINCIALE SCI DI FONDO E GARE SOCIALI

1 febbraio: Passo delle Radici.

■ ESCURSIONI

2 febbraio: Appennino Tosco-Emiliano: da S. Anna Pelago alla Bassa del Saltello e all'Alpe di S. Pellegrino (Km 10 - dislivello in salita 600 m)

9-15 febbraio: Raid della Foresta Nera - Da Schonach a Belchen-Multen, 100 Km, trasferimento in pullman con possibilità di fermate a Parma, Piacenza e Milano.

L'AQUILA

■ Sede: via XX Settembre, 15 - Tel. 0862/24342

■ GRUPPO GIOVANILE PIERGIORGIO DE PAULIS

È in distribuzione il calendario dell'attività per la stagione 1991/1992 che prevede le seguenti escursioni:

26 gennaio Monte Morrone (Campo Felice), 22 e 23 febbraio Rifugio Garibaldi, 22 marzo Monti della Laga, 19 aprile Corno Grande al Gran Sasso, 1-3 maggio Rifugio Pomilio alla Maiella, 14 giugno Monte Prenna (Gran Sasso), 12 luglio Monte Corvo al Gran Sasso, seconda metà di agosto settimana nel Parco Nazionale dello Stelvio.

PERU' ANDE 1992: DA GALLARATE UN INVITO AL TREKKING

Mario Mazzoleni della Sezione di Gallarate organizza nel periodo fine luglio - fine agosto, un viaggio nelle **Ande Peruviane**, che prevede un trekking di acclimatamento in **Cordillera Blanca** dalla durata di 8 giorni, una salita ad un 6000 della zona per circa 10 giorni, rientro a Lima, ed inizio della parte turistica con visita delle antiche civiltà Incaiche di **Cuzco, Macchu Picchu, Puno, Nazca.**

Per informazioni ed eventuali prenotazioni, rivolgersi (il più presto possibile) a Mazzoleni, Via Meda 13, 21017 Samarate (Varese), Tel. 0331/223968 (dopo le ore 19).

LA NUOVA COMMISSIONE INTERREGIONALE DELLE SCUOLE DI ALPINISMO C.M.I.

Il Congresso degli Istruttori del Convegno C.M.I., riunito a L'Aquila l'8 dicembre, ha provveduto alla nomina dei nuovi componenti della Commissione per il triennio 8/12/91-8/12/94; 1) Alletto Franco, presidente (Roma); 2) Antonioli Fabrizio (Roma); 3) Burattini Francesco (Camerano AN); 4) Bonamini Marco, tesoriere (Palermo); 5) Colesanti Francesca (Roma); 6) Gemini Ludovico (Avezzano AQ); 7) Iafrate Roberto (L'Aquila); 8) Leggi Alberto, segretario (Macerata); 9) Mallucci Giorgio (Roma); 10) Maurici Giuseppe (Palermo); 11) Pibiri Corrado (Cagliari); 12) Sabbatini Giuseppe (Teramo); 13) Sacchini Fabio (Ancona).

I CORSI DELLA SCUOLA «VALLE DEL SEVESO»

Sede: piazza S. Martino 2, 20030 Bovisio M., tel. 0362/593163
La Commissione Intersezionale di Alpinismo e Scialpinismo «Valle del Seveso» (Sezioni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto San Giovanni, Seveso) organizza il

15° CORSO BASE DI SCIALPINISMO

La partecipazione è riservata ai Soci del Cai di età superiore ai 15 anni il cui livello tecnico di discesa su pista, in sede di selezione, sarà giudicato idoneo per una partecipazione non problematica. Le domande di iscrizione, redatte sull'apposito modulo, dovranno essere accompagnate da una fotografia, da un certificato di idoneità fisica rilasciato da un centro di medicina sportiva e dalla quota di L. 180.000. Si ricevono presso i responsabili della Commissione stessa entro venerdì 7 febbraio.

PROGRAMMA

Gita di selezione: 8.2.92 (tecnica di discesa su pista)
Lezioni teoriche (presso la sede del Cai di Bovisio Masciago, con inizio alle ore 21): 20.2 (presentazione del corso; equipaggiamento individuale e collettivo) - 27.2 (preparazione e condotta di una gita; uso della corda e nodi) - 12.3 (meteorologia; neve e valanghe) - 19.3 (pericoli della montagna; topografia ed orientamento) - 2.4 (preparazione della gita sullo schizzo di rotta) - 9.4 (fisiologia e alimentazione; pronto soccorso) - 11.4 (storia e struttura del Cai). *Lezioni teorico-pratiche:* 23.2 (tecnica di salita e discesa sci-alpinistica; comportamento in caso di pericolo di valanghe; sondaggio e recupero dei travolti) - 1.3 (tecnica di ghiaccio) - 14.3 (orientamento; pronto soccorso; trasporto infortunato; tecnica di bivacco) - 21.3 (tecnica di roccia). *Gite con applicazione pratica del programma:* 15.3, 11 e 12.4.

ARMANDO ASTE TRA I GIOVANI DELLA SAT

Nella splendida cornice della Polsa di Brentonico, precisamente presso la Malga Prà Vec (Malga Pravecchio), a quota 1300, si è svolto il 23 e 24 novembre un incontro aperto a tutti gli accompagnatori ed operatori di Alpinismo Giovanile della Sat organizzato dalle Sezioni di Rovereto e Brentonico, con l'appoggio della Commissione Provinciale di Alpinismo Giovanile. Durante l'incontro Armando Aste ha coinvolto i pensieri di tutti: la sua storia, le sue ascensioni, i suoi compagni e la montagna vista con i suoi occhi, hanno portato un po' di silenzio dentro di noi, aiutandoci a capire come «educare» i giovani anche a questo aspetto, a vedere l'ambiente nelle sue mille espressioni, così diverse e complementari, a crescere costruttivamente. Domenica 24 novembre, i più temerari, sfidando un vento gelido e pungente, hanno compiuto un'ascensione nei dintorni, calpestando la neve verso il Corno della Paura ed il Monte Vignola.

SCIALPINISMO ROCCIA E GHIACCIO CON LA SCUOLA «GIORGIO GRAFFER»

La Scuola di Alpinismo e Scialpinismo «Giorgio Graffer» della SAT, una delle più antiche e rinomate Scuole di Alpinismo italiane ha approntato anche per il 1992 il calendario dei propri corsi. Si incomincerà con il Corso di Scialpinismo nei mesi di febbraio marzo e aprile; lezioni teoriche e sci uscite con gli sci sulle montagne del Trentino Alto-Adige e a chiusura del corso uno due giorni sui ghiacciai del Gruppo dell'Ortles-Cevedale. 15 i posti a disposizione; il costo è di L. 160.000. Nel mese di maggio invece si svolgerà il Corso primaverile di roccia, lezioni teoriche e uscite nelle principali palestre trentine. 25 i posti a disposizione; il costo è di L. 120.000. I corsi estivi si svolgeranno con il seguente calendario: Il Corso di Ghiaccio e Alta Montagna «Carlo Marchiodi» un corso base di ghiaccio e misto si svolgerà dal 5 al 12 luglio al Rifugio Caré Alto nel Gruppo dell'Adamello. 15 i posti a disposizione; il costo è di L. 450.000. Il Corso di Roccia «Franco Giacomelli» che giunge alla 47ª edizione si svolgerà invece dal 2 all'8 agosto al Rifugio Silvio Agostini in Val d'Ambiez nel Gruppo di Brenta. 15 i posti a disposizione; il costo è di L. 450.000.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della SAT - Società degli Alpinisti Tridentini - Via Manzi, 57 -

COMMISSIONE TAM/CAMPANIA SENTIERISTICA: TUTTE LE INIZIATIVE

Allo stato, nella Regione Campania sussistono le seguenti iniziative relative alla sentieristica:

a) Iniziative antiche

- 1) Guida ai sentieri del Matese
- 2) Guida del Partenio
- 3) Guida dei Picentini

b) Iniziative recenti

- 1) Trekking della Transumanza (1/50.000)
- 2) Alta Via dei Lattari (1/10.000)
- 3) Progetto Sentieri Partenio (1/10.000)
- 4) Progetto Sentieri Morcone (1/10.000)
- 5) Progetto Sentieri S. Martino VC (1/5.000)
- 6) Itinerari Escursionistici Vesuvio (1/25.000)
- 7) Proposta Legge Regionale Sentieristica

Relativo preventivo delle giornate lavorative.

Inoltre, a promozione dei parchi naturali ed a tutela dell'ambiente montano, sono stati costituiti dalle numerose Associazioni Ambientaliste e Culturali, i seguenti:

c) Comitati Ambiente

- 1) Matese
- 2) Taburnocamposauro
- 3) Partenio
- 4) Vesuvio
- 5) Lattari
- 6) Picentini
- 7) Cilento

Oltre ad integrazione degli itinerari di cui al punto a) e b), sono in fase di avanzata definizione altri itinerari escursionistici in tutto il territorio regionale.

Tutta la documentazione di cui alla presente, è disponibile presso questa CRTAM Campania.

Si sottolinea che tutte le iniziative di cui al punto b) sono rigorosamente improntate ai seguenti criteri che auspichiamo siano fatti propri da chiunque operi nel settore della sentieristica.

I sentieri:

- 1) sono ad uso esclusivamente pedonale,
- 2) evitano le aree particolarmente delicate sul piano naturalistico e storico-culturale,
- 3) sono garantiti da fasce di rispetto per le attività edilizie e venatorie,
- 4) sono assistiti da basi di appoggio da realizzare, ove necessario, esclusivamente mediante il recupero edilizio dei manufatti esistenti,
- 5) sono collegati, ovunque possibile, alle stazioni ferroviarie,
- 6) toccano, ovunque possibile, i Centri Storici e le Aziende Agrituristiche,
- 7) sono realizzati, gestiti e mantenuti direttamente dalle popolazioni locali, attraverso le proprie Istituzioni, definite ed operanti per legge, con la collaborazione delle Associazioni Volontaristiche e con la consulenza tecnica del Club Alpino Italiano.

Giuseppe Falvella

(responsabile della CRTAM Campania)

BUREAU DE GUIDES

Guida alpina Lorenzo Nadall, maestro di sci Alberto Benchimol, esperto di viaggi e mountain bike Antonio Tabanelli. Sede: piazza Bonazzi 8, 40133 Bologna tel. 051/6193182.

■ Cascate di ghiaccio: corso di progressione gennaio-marzo
■ Sci fuori pista: dal 22/2 al 23/3.

■ Stage preparatorio alla selezione di maestro di sci.

PARNASSIUS APOLLO

Via IV novembre 5, 10080 Salassa (TO), tel. 0124/36535 C/o

G. Tamlozzo.

■ Con gli sci nel parco nazionale d'Abruzzo (2-8 febbraio)

■ Traversata delle Alpi svizzere in treno e con gli sci (15-21 marzo).

ALESSANDRO PARODI

Via Manzoni 7/6; 10066 Torre Pellice (Torino), tel. 0121/91221

■ Stages di sci fuori pista sulle nevi svizzere di Tittlis (5 giorni con pernottamento in alberghetto)

■ Scuola permanente di scialpinismo di Val di Rhêmes.

■ Scialpinismo 4000: Gran Paradiso, Bernina, Oberland Bernese.

VANNI SPINELLI

■ Via S. Ambrogio 11, Franz.

Vergo, 20050 Besana Br. (MI) tel. 0362/96261, fax. 0362/96503

■ Fuoripista e scialpinismo: Davos-Andermatt (16-22 marzo)

■ Alti Tauri (8-15 marzo), Vedretta Pisgana (21-22 marzo), Val Senales (10-12 aprile), Monte Bianco (30 aprile - 3 maggio), traversata rif. Pizzini-Stelvio (15-17 maggio)

IDEA MONTAGNA

Gruppo guide alpine toscane via Torre degli Agli 65, 50127 Firenze, tel. 055/431974

■ Settimana di sci e yoga a Chamonix (27-31 gennaio)

■ Corso di scialpinismo (dal 2 al 6 marzo)

■ Scialpinismo al Gran Sasso (4-5 aprile)

■ Scialpinismo in Dolomiti (17-26 aprile)

■ Periplo del Monte Rosa con gli sci (1-3 maggio)

■ Intorno al Monte Bianco con gli sci (4-8 maggio)

■ Corso di roccia e yoga (maggio)

■ Monte Bianco con gli sci (4-7 giugno)

ELIA NEGRINI

via Don Gatti 99, Caspoggio (SO), tel. 0342/461228

■ Alpinismo invernale - cascate di ghiaccio; Corso di scialpinismo nei mesi di febbraio e marzo co. 5 uscite domenicali (2/2; 16/2; 1/3; 15/3; e 28-29/3);

■ Trekking con gli sci in Norvegia (aprile)

■ Haute Route Oetzaler Alpen: Scialpinismo nei «Monti della Mummia» dal 15 al 20 aprile;

■ Tour del Bernina: scialpinismo dal 23 al 26 aprile

■ Saas Fee-Zermatt: scialpinismo dal 2 al 6 maggio

■ Traversata scialpinistica dell'Oberland da Est ad Ovest (maggio)

JEAN & LOUIS

■ Champoluc e Periasc: 11020 AYAS (AO)

tel. 0125/306439 - 0125/305804 Nuovo Centro Servizi Piste ad Ayas.

Il Noleggio gestito dalle guide alpine Jean e Marine Obert comunica che è in funzione il nuovo Centro Servizi Piste di fondo in località Periasc (Comune di Ayas (AO), dotato di noleggio sci, bob, sdraio; locale sciolinitura aperto al pubblico; servizi igienici; ufficio gare; ampio terrazzo solarium, piazzale parcheggio.

Per accordi telefonare a: 0125/306439 - 0125/305804 ore serali

DOLOMITEN

È uscito il programma 1992/93 della scuola alpina DOLOMITEN (Bolzano):

Sci alpinismo, sci fuori pista, al traversata delle Dolomiti con gli sci, settimane di sci di fondo.

Trekking nelle Dolomiti, corsi di roccia, trekking a cavallo, escursioni di una settimana in mountain bike, arrampicata sportiva.

MASA/LENATTI

Guide alpine-Maestri di Alpinismo Paolo Masa, «Bianco» Lenatti via Vassallini 8, Chiesa in Valmalenco, (SO) - tel. 0342/556342

■ Sci + Cavallo

A Chiareggio nella splendida cornice invernale delle Alpi Centrali, ai piedi dei gruppi Bernina-Disgrazia:

Fine settimana: sci alpinismo, cavallo, tiro con l'arco.

Settimana bianca: sci alpinismo sci da discesa con il maestro, cavallo, tiro con l'arco. Pensione completa presso lo chalet «Baita dei Pini».

PAN

Cooperativa turistica di Morbegno, via Stelvio 23/A, 23017 Morbegno (SO), tel. 0342/610015

■ SCI ALPINISMO

In collaborazione con le guide alpine della Valmasino organizza corsi di sci alpinismo e di cascate su ghiaccio per tutti coloro che vogliono apprendere le tecniche di base o di perfezionamento.

10/14 febbraio - sci alpinismo sulle Orobie - corso base.

9/13 marzo - sci fuori pista a Livigno

6/10 aprile - sci alpinismo in Val Senales

17/20 aprile - sci alpinismo al Passo Sempione

24/26 aprile - sci alpinismo al Monte Bianco.

SCI DI FONDO IN LAPPONIA E CANADA

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano (via Perugia 13/15, tel. 02/55191581) organizza i seguenti Raids:

CANADA (BRITISH COLUMBIA): dall'8 al 18 febbraio 1992 e dal 16 al 26 febbraio 1992: 5 giornate di sci di fondo nei parchi canadesi su percorsi diversi su piste tracciate. - Pernottamento in cottages al Nature Hills Resort sul Bridge Lake; visita alle città di Vancouver, di Toronto e alle cascate di Niagara. - È prevista anche una giornata di sci di fondo a Banf nelle Montagne Rocciose durante il trasferimento a Calgary con bus.

- **LAPPONIA FINLANDESE: dal 29 febbraio all'8 marzo 1992:** sono previste 6 tappe di 25/30 km. ciascuna con pernottamenti in cottages e in capanne lapponi, con motoslitte al seguito per il trasporto dei viveri e dei materiali e per tracciare le piste. - È prevista anche la visita della città di Helsinki.

LAPPONIA SVEDESE: dal 13 al 21 marzo 1992: il raid si snoda attraverso il Parco Nazionale «Abisko» nella Lapponia Svedese, in una zona montagnosa attraversando parecchie valli. - Sono previste 7 giornate di sci di fondo con tappe di 25/30 km. ciascuna con pernottamenti in rifugi e con motoslitte al seguito per il trasporto dei viveri e dei materiali e per tracciare le piste.

IL 3° CROSS COUNTRY SKI A PINZOLO

Dal 29 marzo al 5 aprile si terrà a Pinzolo (TN) il 3° «Cross Country Ski», settimana bianca dello sci escursionismo e del telemark.

I programmi, i regolamenti e i dettagli tecnici organizzativi della 3° Settimana Bianca, sono già stati spediti e tutte le sezioni Cai e a tutti gli Sci Club Italiani; gli interessati potranno prenderne visione oppure chiedere informazioni e spedizione gratuita a: Comitato Organizzatore: CROSS COUNTRY SKI - 38086 PINZOLO - TN - Tel. 0465/52758 Fax 0465/51401.



v.le Boezio 2
20145 Milano
Tel. 02/33.60.93.60 r.a.
Fax 02/31.55.18
Tlx. 350526

NUOVA SEDE

HIMALAYA: LASCIATI INCANTARE !

Se sei interessato ad un trekking o ad un viaggio sul tetto del mondo richiedici il programma dettagliato. E se porti con te un gruppo di amici, ti faremo viaggiare a condizioni particolarmente vantaggiose. Trekking International, leader del turismo himalayano da 26 anni.

Una iniziativa Graetz per i lettori de Lo Scarpone.

Ultimo invito a creare il sonoro per il tuo video.



Numerosissime videocassette sono già arrivate a FK Studio. Graetz invita tutti gli appassionati di videoregistrazione "in ritardo" a creare la colonna sonora di un loro filmato e mandarli a FK Studio - Via Ariberto 20 - 20123 Milano, insieme al coupon qui stampato. La colonna sonora potrà essere formata da musica e/o commento parlato e musica. Le videocassette dovranno avere una durata compresa tra i 3 e i 5 minuti. i primi 40 selezionati saranno invitati alla serata Graetz il 24/2/92 alle ore 18,30 presso l'Ufficio Turistico Trentino in Piazza Diaz 5 a Milano. La giuria, formata da Ugo Caola (istruttore ISPE-CAI - Senatore della Marcia Longa), Nicoletta Fiumara (titolare della società FK Studio), Guido Bartolozzi (direttore commerciale della

Vidital), consegnerà al primo selezionato un televisore Graetz 25 pollici a colori, agli altri 4 selezionati un videoregistratore hi-fi Graetz con audio-dubbing. A tutti i partecipanti presenti alla serata 6 videocassette Vidion in regalo. Tra questi, Graetz premierà le migliori colonne sonore della sezione musica, parlato/musica.

Per tutte le informazioni, la segreteria di "Crea il sonoro per le tue immagini" è presso FK studio, tel. 02/8360720.

Graetz è un prodotto garantito da Vidital.

COS'È L'AUDIODUBBING?

Permette di creare il sottofondo sonoro musicale e/o il doppiaggio, sulle riprese effettuate da telecamera. Basta collegare il videoregistratore con audiodubbing alle fonti sonore prescelte e inserire la cassetta da sonorizzare. Seguendo quindi la procedura come le istruzioni, è possibile completare le riprese anche in maniera suggestiva.

RITAGLIA E ALLEGA LA VIDEOCASSETTA

NOME

COGNOME

VIA

CITTA



21 	22 	23 	24
25 	26 	27 	28
29 	 Q·U·O·T·A 6 0 0		32
33 	Con il Patrocinio dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani VIII SALONE DELLA MONTAGNA ● PARMA QUARTIERE FIERISTICO 9-12 APRILE 1992		36
37 	 NATURA		40
39 	SALONE DELL'AMBIENTE		44
43 			

FIERE DI PARMA

E.A. FIERE DI PARMA
 VIA F. RIZZI, 3 - 43031 BAGANZOLA - PARMA
 TEL. 0521/9961 - TELEX 531418 EXPOPR I
 TELEFAX 996270/1 - C.P. 4 BAGANZOLA

Orario d'apertura: Sabato dalle 9.30 alle 23.00
 Giovedì - Venerdì - Domenica: dalle 9,30 alle 20,00

VOGLIATE INVIARE ALL'INDIRIZZO SOTTOINDICATO:
 FIERE DI PARMA - Segreteria Quota 600 - Via Rizzi, 3 - 43031 Baganzola (PR)
 Documentazione per la prenotazione dell'area espositiva
 Biglietto d'invito - Programma Convegno
 NOME e COGNOME _____
 DITTA _____
 ATTIVITÀ _____
 VIA _____
 C.A.P. _____
 TEL. _____
 CITTA _____